

PTCP

Piano territoriale di coordinamento provinciale

L.R. 56/77 e s.m.i. - D.Lgs. 267/00 e s.m.i.

Adozione D.C.P. n. 207 del 28.07.2005
Integrazione con D.C.P. n. 269 del 18.09.2006

Approvato con D.C.R. n. 240-8812 del 24.02.2009
pubblicato sul BUR n. 10 del 12.03.2009

adeguamento alla D.C.R. n. 240-8812 del 24.02.2009
di approvazione regionale.

Gruppo di progetto

Collaboratori e contributi interni:

*Direzione di progetto
con*

ing. Giorgetta J. Liardo
arch. Veronica Platinetti
arch. Enrico Giordano
geol. Mauro Falco
geol. Cesare Cuzzi

Consulenze esterne:

*Consulenza generale
Consulenza legale
Studio geologico
Mosaicatura PRG
Studi idraulici*

Studio Mellano associati
avv. Piero Golinelli
geol. Stefano De Bortoli
arch. Claudio Manachino
Insieme ingegneria
Studio Associato
arch. Donatella Meucci
Polithema
G.T.M. s.r.l.

*Reti ecologiche e VAS
Analisi del Rischio
Allestimento cartografico*

Contributi per l'adeguamento

*Dirigente
con*

dott. Manuela Ranghino
arch. Francesca Furno
arch. Enrico Giordano
arch. Cristiana Merani
arch. Paola Lamberti
arch. Veronica Platinetti
avv. Piero Golinelli
arch. Sara Bindi Fortoni

Consulenze esterne:

avv. Piero Golinelli
arch. Sara Bindi Fortoni

PROVINCIA DI VERCELLI

Assessorato alla Pianificazione Territoriale
Settore Pianificazione Territoriale ed Urbanistica

P1

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Aprile 2011

3.1.5.3 – Bassa	37
3.1.5.4 – Vercellese	38
3.1.5.5 - Sponde del Sesia	39
3.1.5.6 – Baraggia	40
3.1.5.7 - Bassa Valsesia	41
3.1.5.8 - Alta Valsesia	42
3.2 – LA STRATEGIA ATTUATIVA	44
3.2.1 – La lettura del territorio	44
3.2.2 – La metodologia per l’analisi di rischio	45
3.2.3 – Gli Ambiti di Pianificazione e Progettazione	
a livello Provinciale	46
3.2.3.1 - Piano Paesaggistico dell’Alta Valsesia”.....	46
3.2.3.2 - Ambito di valorizzazione turistica dell’alta Valsesia: “Monterosa 2000”, “Alpe di Mera”.....	47
3.2.3.3– Ambito di valorizzazione della Baraggia Vercellese e delle Colline del Gattinarese	48
3.2.3.4 - Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell’area di Leri-Cavour e delle Grange di Lucedio	49
3.2.3.5 - Ambito di valorizzazione dell’area giacimentologica di Valle Dora	50
3.2.4 – I progetti di rilievo territoriale	52
3.2.4.1 – Interventi sul reticolo idrografico minore del nodo idraulico di Trino	52
3.2.4.2 - Canale scolmatore delle acque meteoriche della città’ di Vercelli	53
3.2.4.3 - Progetto di caratterizzazione idrogeologica dell’acquifero profondo della pianura vercellese	55
3.2.4.4 – Progetto di rete pluviometrica, idrometrica e di monitoraggio di sorgenti sul territorio provinciale	56
3.2.4.5 - Progetto di traversa per derivazione della roggia Marchionale sul fiume Sesia in Comune di Gattinara.....	57
3.2.4.6 - Progetto di valorizzazione e recupero del Sistema dei canali Cavour, Depretis, Farini, Naviglio di Ivrea	58
3.2.4.7 - Progetto di valorizzazione del “Sistema delle Grange di Lucedio e degli itinerari storico paesistici del fiume Po”, del “Sistema dei castelli di pianura” e del sistema delle piccole stazioni della rete regionale	59
3.2.4.8 - Progetto di valorizzazione dei percorsi storici delle vie Francigene	61
3.2.4.9- Progetto di valorizzazione delle antiche miniere.....	61
3.2.4.10 - Progetto di elaborazione di una mappa del rischio archeologico.....	62
3.2.4.11 – Progetto della mobilità ciclabile.....	62

1 - IL METODO DI ELABORAZIONE DEL P.T.C.P.

Il P.T.C.P. della Provincia di Vercelli è redatto con riferimento al quadro legislativo e normativo nazionale e regionale. In particolare esso è conforme alle disposizioni della Legge 142/1990, sostituita dal testo unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali - D.Lgs 18/8/2000 n. 267 – ed alla Legge Regionale 56/77 e sue successive modifiche integrative.

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) costituisce piano di carattere sovraordinato rispetto al P.T.C.P.; eventuali modifiche ed integrazioni al P.T.R. contenute nel P.T.C.P. , assumono valore di proposta di variante del P.T.R. stesso e avranno efficacia dal momento di approvazione del P.T.C.P. da parte della Regione Piemonte.

1.1 – IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La riforma del sistema delle autonomie locali, delineata dalla Legge 142/90, sostituita dal testo unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali D.Lgs 18/8/2000 n. 267, costituisce, al di là delle valutazioni politiche più generali, un primo importante tassello per costruire un nuovo e diverso assetto delle istituzioni locali e, in questo contesto, della Provincia, soprattutto in ordine alle attività di pianificazione e gestione del territorio.

La portata dei cambiamenti introdotti rappresenta un vero e proprio salto di qualità nella stessa natura, funzione ed organizzazione dell'Ente Provincia. Un cambiamento che costituisce, ancora oggi, paradigma di riferimento per l'azione politico-amministrativa degli organismi di governo e di gestione provinciale.

Il nuovo ordinamento delle autonomie locali prevede per la Provincia una serie di funzioni amministrative (insieme alla più generale attività di promozione-coordinamento-attuazione di opere di rilevante interesse provinciale) e definisce compiti di programmazione.

Con una significativa innovazione rispetto al precedente riparto di funzioni tra i diversi livelli di governo del territorio, la legislazione vigente prevede che la Provincia predisponga ed adotti "il piano territoriale di coordinamento provinciale" che, ferme restando le competenze dei Comuni, ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio.

La prima disposizione legislativa da prendere in esame è, inevitabilmente, l'art. 15, comma 2, della legge 8.6.1990, n. 142, ancorchè tale legge sia oggi sostituita dal "testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", d.lgs. 18.8.2000, n. 267.

La norma in esame evidenzia:

- a)** che l'operata "istituzione" del piano territoriale provinciale non modifica il quadro delle competenze comunali nella materia pianificatoria; l'art. 15 l. 142/90 non riscrive, cioè, la disciplina complessiva dei vari livelli di piani, ma si limita ad attribuire alla Provincia il compito di formare un piano territoriale che - muovendosi ad un livello diverso - lascia comunque ai P.R.G. il compito di svolgere le loro consuete funzioni;

- b)** che la funzione essenziale del piano territoriale provinciale sta nel "determinare" *"indirizzi generali di assetto del territorio"*; la norma statale (per la componente territoriale dei piani provinciali, occorre precisare, poiché per quella paesistico-ambientale valgono, come si vedrà più avanti, altri criteri) prefigura cioè un piano di indirizzi, e non di prescrizioni;
- c)** che compito del piano provinciale è quello di "indicare" la serie delle cose che costituiscono l'elencazione - dalla lettera a) alla lettera d) - contenuta nel comma 2 in esame;
- d)** che l'indicazione delle *"diverse destinazioni del territorio"* discende dalla considerazione *"della prevalente vocazione delle sue parti"*; si tratta dunque delle scelte di campo riguardanti grandi orientamenti per parti estese di territorio: la "vocazione" di un'area difficilmente è riferibile ad un'entità territoriale puntuale, di contenute dimensioni;
- e)** che, relativamente alle infrastrutture e alle principali linee di comunicazione, il piano provinciale deve "indicare" la *"localizzazione di massima"*;
- f)** che, in materia di difesa del suolo, al piano medesimo compete la definizione delle *"linee di intervento"*;
- g)** infine, che soltanto per l'istituzione di parchi e riserve naturali, il piano provinciale indica in concreto le *"aree"* per le quali tale istituzione è opportuna.

Nel commentare la legge 142/90, il Ministero dell'interno (Circolare n. 17102/127/1 del 7.6.1990, redatta sul testo della legge approvato dal Parlamento prima ancora della sua promulgazione e pubblicazione) sottolinea dapprima che la Provincia non è stata elevata dalla l. 142 al rango di ente esponenziale della corrispondente comunità: tale carattere è riconosciuto solo al Comune; solo il Comune, cioè, ha la "rappresentanza" della comunità, mentre la Provincia ha soltanto la "cura" degli interessi della comunità provinciale. Rileva poi che la legge (142/90) ha *"continuato a seguire il criterio delle competenze integrate"*, che implica il coordinamento e la concertazione delle azioni dei vari enti, in quelle materie nelle quali vi è la competenza di più di un ente: tipicamente, il territorio.

La Circolare ministeriale in esame fa poi specifico riferimento all'art. 15, rilevando l'importanza della funzione relativa alla formazione del piano territoriale nel quadro dei compiti a cui la Provincia deve badare, e precisando che - nella redazione del piano predetto - la provincia *"deve avvalersi del concorso dell'attività programmatica dei Comuni"*.

L'espressione usata dall'art. 15, comma 2, della l. 142/90 lascia intendere che l'odierno piano provinciale si identifica con "il" piano territoriale di coordinamento dell'ordinamento statale vigente: cioè con il piano di cui agli artt. 5 e 6 della legge 17.8.1942, n. 1150.

Si tratta allora di un piano indirizzato ad *"orientare o coordinare l'attività urbanistica"* (comma primo dell'art. 5). I contenuti elencati dall'art. 5 della l. 1150/1942 (comma secondo) devono però inevitabilmente intendersi sostituiti da quelli elencati dal comma 2 dell'art. 15 l. 142/90; e di questi, si è già detto poc'anzi.

Il decreto legislativo 31.3.1998, n. 112, sul decentramento amministrativo, dedica - come è noto - il titolo III delle sue norme alle materie "territorio, ambiente e infrastrutture"; tale titolo (formato dagli articoli 51-110) disciplina il conferimento alle Regioni e agli enti locali di funzioni nelle materie anzidette; specificatamente, si

occupa di "territorio e urbanistica" il capo II°, articolato in quattro sezioni. Di esse, interessano in questa sede le prime due; le compongono gli articoli 52-58.

Gli articoli medesimi sostituiscono il noto art. 81, comma primo, del DPR 616/1977, nonché altre norme, e disegnano un nuovo quadro generale di competenze; allo Stato vengono conservati - perché ritenuti di rilievo nazionale - i seguenti compiti (art. 52):

- a) rapporti con gli organismi internazionali e coordinamento con l'Unione Europea, in materia di politiche urbane ed assetto territoriale (in conformità al disposto della legge 15 marzo 1997, n. 59 - la cosiddetta "Bassanini uno" - art. 1, comma 4, lettera e);
- b) identificazione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale, con riferimento:
 - b.1) ai valori naturali e ambientali;
 - b.2) alla difesa del suolo;
 - b.3) all'articolazione territoriale delle reti infrastrutturali e delle opere di competenza statale;
 - b.4) al sistema delle città e delle aree metropolitane.

Rimangono poi (art. 54) attribuite allo Stato le seguenti specifiche funzioni:

- a) relative all'osservatorio e al monitoraggio delle trasformazioni territoriali;
- b) attinenti alla determinazione dei criteri per la raccolta e l'informatizzazione del materiale cartografico;
- c) inerenti alla disciplina della normativa sul cemento armato, sulle opere in acciaio, sull'edilizia antisismica;
- d) riguardanti la promozione di programmi innovativi in ambito urbano;
- e) relative alla salvaguardia di Venezia.

Tutte le altre funzioni sono conferite (art. 56) alle Regioni e agli enti locali.

In attuazione di quest'ultimo principio, l'art. 57 stabilisce che la Regione - con sua legge - deve attribuire al "piano territoriale di coordinamento provinciale" (così viene denominato) il valore e l'efficacia di piano di tutela dell'ambiente e delle acque; di difesa del suolo; di tutela delle "bellezze naturali".

Espressamente, l'art. 57, comma 1, ultimo periodo, del d. lgs. 112/98, stabilisce che le disposizioni nelle quali si concreta l'efficacia anzidetta del P.T.C.P. devono essere definite attraverso ad intese fra la provincia e le altre amministrazioni competenti, anche statali essenziali perché il PTCP assuma "*il valore e l'efficacia*" anzidetti di piano di tutela.

Appare evidente il fatto che i Comuni rientrano a pieno titolo fra le "*amministrazioni competenti*" con le quali deve essere raggiunta e formalizzata l'intesa.

Mentre, come è risaputo, la legge 265 del 1999 (di riforma della l. 142/90) non ha inciso sull'art. 15 della medesima legge 142, il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, tuttora vigente, ha abrogato, sostituendola, l'intera legge 142/90 anzidetta.

L'art. 15 di quest'ultimo testo legislativo è quindi ora rimpiazzato dall'art. 20 del d.

lgs. 267/2000.

I due testi, peraltro, coincidono: sono soltanto state spostate le componenti della costruzione sintattica del primo periodo del comma 2: ne deriva un testo più scorrevole, nel quale la frase "*ferme restando le competenze dei Comuni*" risulta più evidente. Per il resto, il testo recupera letteralmente i dettati dell'art. 15 l. 142/90, di cui già si è trattato.

Particolarmente rilevante è, poi, in tutta evidenza, la legislazione regionale sull'argomento.

Come è noto, l'adeguamento al quadro disegnato dall'art. 15 della l. 142/90 è intervenuto - in Piemonte - con la legge regionale 10.11.1994, n. 45, che ha modificato all'uopo la legge urbanistica regionale 5.12.1977, n. 56.

L'art. 2 della "56", come dianzi innovata, qualifica la Provincia come soggetto della pianificazione del territorio, in posizione intermedia fra la Regione e il Comune, e precisa che ciò avviene "*per quanto attribuito dall'art. 15 della legge*" 142/90, ora art. 20 del T.U. 267/2000.

L'aderenza a quest'ultima normativa è ancora forte nell'art. 3 della l.r. 56/77: nell'individuare - tra i vari livelli della pianificazione - quello provinciale, la norma prescrive ai "piani territoriali provinciali" di considerare l'intero territorio della provincia e di limitarsi:

- a) a delinearne l'assetto strutturale del territorio;
- b) a fissare i criteri per la disciplina delle trasformazioni.

L'art. 4 della "56", nel disciplinare il processo di pianificazione del territorio piemontese, sottolinea in primo luogo che tale processo, realizzato ovviamente dai soggetti di cui all'art. 2 e quindi da Regione, Province e Comuni, deve essere posto in essere nel rispetto delle rispettive competenze.

Il comma 4 dello stesso articolo precisa che "*gli strumenti di pianificazione territoriale costituiscono quadro di riferimento e di indirizzo per la formazione degli strumenti urbanistici*"; il rapporto fra questi ultimi e i piani territoriali non è di "*conformità*", bensì di "*congruenza*".

Apparentemente, l'art. 5 della l.r. 56/77, come modificata e integrata dalla l.r. 45/94, cambia tono: nel comma 2, viene usata l'espressione "*configura (il PTP) l'assetto del territorio*", espressione che ha un che di tassativo; nel comma 3, stabilisce che il piano provinciale può definire direttamente i vincoli e gli interventi necessari, e fornire normative "da seguire". Contenuti che sembrano prescrittivi vengono individuati anche nel comma 4, nel quale peraltro la lettera c) consente al PTP di determinare solo "*criteri localizzativi*" per infrastrutture, servizi ed insediamenti produttivi "*di interesse regionale*"; mentre la lettera d) attribuisce al piano in questione il compito di definire "*criteri, indirizzi*" (e solo) "*principali prescrizioni*" per i piani comunali.

E' chiaro peraltro il fatto che la lettura delle varie disposizioni della "56" deve essere effettuata in termini idonei ad evitare contraddizioni fra le disposizioni stesse e a formare un quadro coerente ed armonico.

Parimenti, considerata la condizione di Regione ad autonomia normale del

Piemonte, è doveroso leggere le disposizioni medesime in modo adatto ad evitare conflitti con la legislazione dello Stato, la quale - in materia - sicuramente contiene principi fondamentali; diversamente operando, si avvierebbe la norma regionale verso il rischio dell'incostituzionalità.

Si constata allora che, in effetti, non vi è contrasto nella legge regionale piemontese, né tra questa e la normativa statale.

L'art. 5 della l.r. 56/77, nel testo attuale, recupera la distinzione fondamentale da considerare, nell'argomento, tra la materia territoriale e quella ambientale-paesistica-storico artistica.

Quando il PTP opera in questo secondo campo, definisce anche - legittimamente - precise porzioni di territorio; e può (solo quando opera in queste materie) definire direttamente vincoli e interventi.

Quando invece il piano provinciale svolge il suo ruolo territoriale, allora fissa soltanto criteri ed indirizzi, anche localizzativi, e definisce per i PRG - in aggiunta a quelli - "*le principali prescrizioni*".

In questa chiave, ovviamente, va letto anche il comma 3 dell'art 5, così come i commi 2 e 4 dell'art. 8 della l.r. 56/77; diversamente operando, si procurerebbe contrasto tra la norma regionale e norme fondamentali dello Stato, con il conseguente sospetto di incostituzionalità delle prime. Non si può infatti dimenticare che il riferimento fondamentale è dato dall'art. 15 della legge 142/90 (ora sostituito da identica norma), i cui principi sono confermati e rafforzati dalla successiva legislazione dello Stato.

Il quadro ora disegnato trova conferma nei disposti della legge regionale del Piemonte 3.4.1989, n. 20, e succ. modif., relativa alla materia paesistica. Se il PTP ha valenza paesaggistica, può fruire dei connotati del piano paesistico, il quale (art. 5 l.r. 20/89 d'anziché citata) "individua, analizza e definisce", delimita perimetri, prescrive cautele e prevenzioni, reca indicazioni cogenti nei confronti dei p.r.g., contiene anche prescrizioni immediatamente e direttamente prevalenti sulla disciplina comunale: prescrizioni cioè che - nel momento stesso in cui entrano in vigore, e cioè con l'approvazione (non con l'adozione) del piano - vincolano in modo diretto anche i privati.

Il principio di sussidiarietà è stato affermato (ancorché senza nominarlo esplicitamente) dalla legge regionale piemontese 20.11.1998, n. 34.

L'art. 4 di tale legge è dedicato alle "*funzioni e compiti amministrativi degli enti locali*".

Nel primo comma, l'articolo in esame stabilisce che funzioni e compiti amministrativi (l'ambito a cui la norma si riferisce è dunque estesissimo) non riservati alla Regione dalla legge sono esercitati - è significativo l'ordine con cui è formulato l'elenco - "*da Comuni singoli o associati, Comunità montane, Province e dagli altri enti locali*". La disposizione è inquinata da un ingombrante inciso "*di regola*", del tutto abnorme in una disposizione del genere, che peraltro non è così rilevante da inficiare la chiarezza e l'importanza del principio fissato dalla norma in oggetto.

Il comma 3 dello stesso articolo completa egregiamente il disegno, che è attuativo dei principi innovativi indotti dalle leggi statali, affermando che "*il Comune esercita la generalità delle funzioni e dei compiti amministrativi relativi alla cura degli interessi localizzati sul suo territorio*". Il comma 4 completa il quadro attribuendo a Comunità montane e Province analoga posizione: gli interessi che fanno scattare la competenza di questi enti devono essere "*sovracomunali*".

Infine, va ricordato che l'attuazione in Piemonte del d. lgs. 112/98 è stata fatta oggetto della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44, modificata e integrata dalla l.r. 15 marzo 2001, n. 5. L'art. 36 di tale legge, dedicato alle funzioni delle Province nei campi dell'*"ambiente, infrastrutture e protezione civile"* in buona sostanza si limita a richiamare i compiti provinciali - in tema di "*specificazione e attuazione a livello provinciale*" della programmazione - definiti dagli artt. 15 della l. 142/90 e 57 del d. lgs. 112/98.

Ciò che la norma pretende è il "*raggiungimento di un idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale*".

Il rinvio all'art. 57 del d. lgs. 112/98 interviene anche nell'art. 60 della l.r. 44 del 2000; il comma 2 di quest'ultimo articolo stabilisce inoltre espressamente che i piani territoriali provinciali (aventi gli effetti di piani di tutela nei settori delle acque e della difesa del suolo) "vengono definiti con intese" fra tutte le amministrazioni competenti.

Del quadro emergente dalle norme di legge sopra esaminate, si è tenuto conto nella formazione del Piano Territoriale Provinciale.

1.1.1 - Le funzioni del P.T.C.P.

A questo punto, possono essere tratte conclusioni derivanti all'esame dei testi legislativi, della giurisprudenza e della dottrina.

Il quadro, ancorchè tutt'altro che semplice nelle sue linee, appare sufficientemente chiaro.

a) Il PTCP svolge due funzioni; da un lato, quella di carattere, per così dire, "territoriale" e, dall'altro, quella di piano di tutela ambientale, paesistica e culturale.

La prima funzione è inevitabile: essa è connaturata con la stessa esistenza del "piano di coordinamento provinciale"; la seconda funzione è stata, fino al d.lgs. 112/98, eventuale (cioè non necessaria) e comunque limitata alla materia paesistica (il PTP poteva contenere *"una specifica ed esauriente considerazione dei valori ambientali delle porzioni di territorio da tutelare e valorizzare"* (art. 4, comma 3, l.r. 56/77 e succ. mod.): in tal caso era anche "piano paesistico"); con il decreto legislativo 112/98, il piano territoriale provinciale deve invece necessariamente avere il valore e l'efficacia di piano di tutela dell'ambiente e delle acque, di difesa del suolo, di tutela dei beni storico artistici, nonché di tutela paesaggistica, in tal senso dovendosi leggere l'arcaico richiamo alle "bellezze naturali".

La valenza dianzi indicata deve però passare attraverso alla legge regionale, che la deve disporre.

In Piemonte, ciò è avvenuto, oltre che con l'art. 5, comma 4, lettera a) e b), della l.r. 56/77, con l'art. 60 comma 2, della legge reg. 44/2000 modif. dalla l.r. 5/2001; quest'ultima norma ha però limitato la valenza medesima alla tutela *"nel settore delle acque e della difesa del suolo"*.

Tuttavia, l'articolo 36, comma 1, della stessa legge regionale va necessariamente inteso nel senso di attribuire al PTCP valore ed efficacia di piano di tutela *"del sistema ambientale provinciale"*; mentre la valenza paesaggistica dei piani provinciali già derivava agli stessi – sempre che la esercitassero – dall'art. 1-bis dell'abrogata (ma sostituita "alla pari") legge 431/85 e dall'art. 4 della legge urbanistica regionale, di cui già si è detto.

Vi è poi il disposto, poc'anzi già richiamato, dell'art. 5, comma 4. l.r. 56/77 che fa riferimento anche ai beni storico-artistici.

I PTCP piemontesi svolgono dunque, e devono svolgere, entrambe le funzioni precedentemente indicate.

Perché quella di tutela sia legittimamente svolta, il piano provinciale – per volontà sia della legge statale sia della legge regionale – deve però *"essere definito"* mediante intese fra tutte le amministrazioni competenti.

b) Nella sua componente "territoriale", il piano provinciale piemontese è un piano essenzialmente di indirizzi: esso fissa "criteri localizzativi per reti infrastrutturali, servizi, impianti produttivi di interesse regionale (art. 5, comma 4, lett. c, l.r. 56/77), nonché "criteri e indirizzi" da osservare nella formazione dei (futuri) piani comunali o di settore; può giungere a stabilire "le principali prescrizioni" da osservare in quelle sedi (art. 5, comma 4, lett. d); sui piani comunali vigenti non può incidere.

c) Nella sua componente "di tutela", e dunque nelle sole materie elencate nelle leggi (difesa del suolo, delle acque, dell'ambiente; tutela del paesaggio e dei beni storico artistici) il PTCP può prescrivere e vincolare. Può anche contenere norme sulle quali scatta la salvaguardia, a condizione però che l'atto di adozione individui espressamente ed analiticamente tali norme (art. 8, comma 2, l.r. 56/77).

Non si dimentichi poi che condizione di legittimità della componente in oggetto è la definizione della stessa mediante le intese di cui si è ripetutamente detto.

1.1.2.- Le intese

L'aspetto procedimentale è disciplinato, da un lato, dagli artt. 7 e 9-ter della legge reg. 56/77 e, dall'altro, limitatamente all'imposizione delle "intese", dall'art. 57, comma 1, del d.lgs. 112/98 e dall'art. 60 della LR 44/2000, modificata dalla LR 5/2001.

Quest'ultima coppia di disposizioni si riferisce alla componente del PTCP che fa di esso un "piano di tutela": questa valenza del piano territoriale provinciale esiste "*semprechè*" le scelte e le disposizioni del piano stesso nelle materie oggetto della tutela medesima siano derivate da "intese" fra tutte le "amministrazioni competenti".

La necessità di una partecipazione effettiva e concreta degli enti locali coinvolti, e dunque dei Comuni, nella definizione delle determinazioni che applicano al territorio (il quale è sempre inevitabilmente territorio comunale) limitazioni, divieti ed altre prescrizioni per ragioni di tutela del paesaggio, dell'ambiente, del suolo, delle acque, è stata affermata come principio fondamentale del nostro ordinamento dalla Corte Costituzionale. La Corte medesima, con la sentenza 14 luglio 2000, n. 282, ha folgorato parte della legge regionale della Campania 1.9.1993, n. 33 (legge che disciplina i procedimenti per l'istituzione di aree protette nella regione) affermando che le disposizioni della legge predetta prese in esame erano viziose da illegittimità costituzionale in quanto non prevedevano adeguate forme di partecipazione sostanziale dei Comuni fin dalla fase iniziale del processo valutativo dell'area, forme che - nel caso considerato dalla Corte - avrebbero dovuto concretarsi in una conferenza; mentre le norme folgorate si limitavano a prevedere "osservazioni" comunali a procedimento avviato ed il parere di un organo consultivo tecnico.

La disposizione del d.lgs. 112/98 che impone l'intesa in sede di formazione dei PTCP come "piani di tutela" reca dunque un principio fondamentale del vigente ordinamento statale.

In Piemonte, tale principio è correttamente recepito nella legislazione regionale (art. 60 LR 44/2000, come già si è visto), cosicchè non si pongono problemi di costituzionalità.

La legge regionale 56/77 rileva qui essenzialmente per quanto concerne i disposti dell'art. 9-ter, in tema di "concorso" dei Comuni e delle Comunità Montane alla formazione del PTCP, anche nella sua componente "territoriale".

Già si è detto che il PTCP ha – per forza di legge – valore ed efficacia di piano di tutela dell'ambiente, delle acque e delle "bellezze naturali", nonché di piano per la difesa del suolo (art. 57 del d. lgs. 112/1998, attuato in Piemonte dalla legge reg. 44/2000 mod. dalle l.r. 5/2001).

Parimenti, si è ricordato che il comma 1, ultimo periodo, dell'art. 57 predetto del d. lgs. 112/98 stabilisce che il valore e l'efficacia predetti sono però assunti effettivamente dal PTCP "semprechè" le scelte di tutela di cui dianzi si è detto siano definite attraverso "intese" tra la Provincia e le altre Amministrazioni competenti, anche statali.

A tal proposito la Provincia promuove accordi, ai sensi dell'art. 15 della legge 241/90, fra pubbliche amministrazioni al fine di concordare obiettivi e scelte di scala sovracomunale, nonché alla formazione e conseguente attuazione di strumenti di pianificazione richieste da situazioni nelle quali le varie scelte pianificatrici producono effetti significativi a livello sovracomunale.

Alla formazione degli accordi di cui al precedente punto, che potranno essere denominati "accordi di pianificazione", partecipano gli Enti territoriali interessati e/o individuati esplicitamente dalle disposizioni del P.T.C.P.; l'Amministrazione procedente può altresì richiedere la partecipazione di tutte le altre amministrazioni competenti al rilascio di pareri, nulla osta e/o atti di assenso, ovvero coinvolte od interessate dall'esercizio delle funzioni di pianificazione territoriale ed urbanistica nel caso considerato dall'accordo; l'Amministrazione procedente può altresì attivare una concertazione con le associazioni economiche e sociali, chiamandole a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche del caso; l'accordo può prevedere specifiche modalità di "perequazione territoriale", praticate anche mediante la costituzione di un apposito fondo finanziato dagli Enti Locali interessati con riserve proprie e/o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione e/o delle entrate fiscali conseguenti alla realizzazione degli interventi oggetto dell'accordo;

L'accordo si conclude, nei tempi più brevi possibili, con la definizione di un documento che esplicita chiaramente le intese raggiunte, gli impegni ed i tempi di attuazione conseguenti, accompagnato dai necessari elaborati tecnici che comunque contengono una cartografia a scala non inferiore a 1:10.000, ove è riportato il coordinamento delle scelte pianificatorie assunte e/o da recepire nella strumentazione urbanistica.

1.2 – I CRITERI DI REVISIONE DEL PROGETTO 99

La Provincia di Vercelli, in armonia con quanto indicato nella Relazione Previsionale Programmatica 2001-2003, approvata dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 150 del 21/12/2000, ha dato avvio alla revisione-integrazione del Piano Territoriale predisposto dai propri uffici, adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 425 del 07/06/1999 ai sensi della LR 56/77 e s.m.i. e mai portato ad approvazione; a tal fine la Giunta Provinciale con DGP n. 18361 del 25/6/01, ha chiesto gli indirizzi al Consiglio Provinciale, al fine di pervenire alla revisione - integrazione degli elaborati di piano.

Stante la continuità tecnico-strutturale che quest'Amministrazione ha inteso assicurare al PTCP a suo tempo predisposto, la documentazione ed alcune scelte strategiche dello stesso, hanno costituito base di lavoro e punto di riferimento importante per l'attuazione del processo di pianificazione provinciale e di esse si è tenuto conto nel nuovo piano insieme alle determinazioni intervenute nel quadro legislativo regionale e nazionale, alle conseguenti competenze provinciali e alla riconsiderazione del contributo degli Enti locali e delle nuove realtà emergenti sul territorio.

Per consentire questa revisione integrale del Piano si è reso necessario approfondire, oltre agli aspetti di puro adeguamento normativo, una serie di temi che, nell'elaborazione precedente, erano stati trattati in modo non confacente alla reale portata dei problemi trattati.

In tale logica si è individuato un percorso di studio e di elaborazione che comprende i contributi di specialisti esterni, in grado di sviluppare nel dettaglio aspetti di notevole rilevanza ai fini della definizione delle linee strategiche del Piano.

Si è scelto, anche al fine di pervenire ad un arricchimento tecnico-scientifico del processo di pianificazione territoriale provinciale, di affidare un incarico per lo svolgimento di attività di consulenza generale mirata alla revisione-integrazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, da affiancare alle Uffici e alla Giunta nelle fasi di consultazione con gli Enti locali e nell'impostazione e stesura del documento.

Successivamente sono stati affidati incarichi professionali specialistici per:

- Approfondimento dei problemi di natura geologica e idrogeologica
- Approfondimenti di natura idraulica ai fini della definizione delle parti di completamento del PAI
- Approfondimenti in materia di analisi del rischio a supporto di alcune scelte strategiche e come metodo di indirizzo
- Valutazione ambientale strategica
- Supporto giuridico per la revisione dell'impianto normativo

Oltre agli approfondimenti di cui sopra, il percorso individuato prevede un'attenta analisi dello stato di fatto, essenziale per comprendere le dinamiche territoriali e, allo stesso tempo, definire le variazioni da apportare al progetto di Piano.

L'analisi si è sviluppata sostanzialmente seguendo due temi specifici:

- Conoscenza della reale situazione a livello comunale, attraverso il confronto tecnico con gli enti
- Censimento ragionato dei progetti di rilevanza territoriale finanziati e/o in fase di realizzazione.

Alla luce delle considerazioni derivanti da queste indagini, supportate anche dalla lettura disaggregata del progetto di Piano, è stato possibile definire l'individuazione di temi strategici che costituiscono l'armatura del PTCP.

Successivamente a questa definizione, si è passati alla fase di effettivo disegno del nuovo PTCP, apportando tutte le integrazioni e modifiche derivanti dalla interpretazione dei dati acquisiti, dei contributi specialistici e delle strategie dell'Amministrazione.

Il confronto con le comunità locali, le Comunità Montane e gli Operatori economico-sociali, secondo quanto previsto dalla LR 56/77, art. 9 ter, si è svolta tramite consultazioni plenarie ai sensi del Regolamento Provinciale approvato nel luglio 1997, al fine di garantire il massimo di partecipazione alla definizione delle scelte operate.

Tuttavia, oltre alle consultazioni plenarie previste ex lege, dopo un'attenta analisi conoscitiva degli elaborati costitutivi del Piano e delle Osservazioni presentate in fase di pubblicazione del progetto di PTP 99, si sono organizzate sessioni di incontri tecnici con i Comuni e gli Enti locali, avente per obiettivo un primo scambio di opinioni con gli amministratori pubblici, ognuno focalizzato su specifiche tematiche di pianificazione territoriale.

Il confronto, ha consentito di evidenziare le osservazioni a suo tempo formalizzate ancora attuali, nonché nuove situazioni e problemi maturati nel frattempo.

La procedura di formazione del P.T.C.P., ha teso a garantire il massimo di partecipazione degli Enti Locali e degli operatori economico-sociali alla definizione delle scelte.

1.3 – GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL P.T.C.P.

Il Piano è costituito dai seguenti documenti:

- a) La Relazione illustrativa
- b) Le Tavole di Piano
- c) Le Norme Tecniche di Attuazione
- d) Gli Allegati tecnici-statistici

1.3.1 - La Relazione illustrativa

Illustra sinteticamente i caratteri del Piano evidenziandone le strategie, gli obiettivi e le problematiche ed indicando le modalità e gli strumenti di attuazione dello stesso. Alla Relazione sono stati annessi gli elaborati grafici di seguito riportati:

- P.1.A Ambiti territoriali
 scala 1:100.000
- P.1.B/a Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi
 scala 1:100.000
- P.1.B/b Tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali
 scala 1:100.000
- P.1.B/c Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico
 scala 1:100.000
- P.1.B/d Assetto insediativo ed infrastrutturale
 scala 1:100.000
- P.1.B/e Ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale
 scala 1:100.000
- P.1.C/1-3 Le strategie del PTCP per l'Area di Pianura, di Collina, di Montagna
 scala 1:50.000
- P.1.D Valutazione Ambientale Strategica del Piano Territoriale di
 Coordinamento Provinciale ai sensi dell'art. 20 della LR 40/98

1.3.2 - Le Tavole di Piano

Gli elaborati, in scala 1: 25.000, sono articolati per Ambiti Territoriali e suddivisi in ambiti tematici al fine di agevolarne la lettura e la divulgazione; come base cartografica è stata utilizzata la Carta tecnica Regionale (CTR) e come tematismo di base la mosaicatura dei PRGC vigenti al 31 dicembre 2003:

- P.2.A/1-6 Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi
- P.2.B/1-6 Tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali

- P.2.C/1-6 Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico
- P.2.D/1-6 Assetto insediativo ed infrastrutturale
- P.2.E/1-6 Ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale

1.3.3 - Le Norme Tecniche di Attuazione

Le disposizioni del PTP possono essere:

- prescrizioni immediatamente vincolanti;
- prescrizioni che esigono attuazione;
- direttive;
- indirizzi.

La Normativa è stata organizzata per Titoli e Articoli; anche al fine di agevolare la lettura incrociata tra Tavole di Piano e Normativa, si è provveduto ad indicare, nella legenda di ciascuna Tavola di Piano, il corrispondente riferimento normativo (Titolo, Articolo).

1.3.4 - Gli Allegati tecnici-statistici

Sono allegati di analisi e allegati procedurali e costituiscono parte integrante del Piano; contengono le analisi e gli approfondimenti delle metodologie utilizzate per le scelte operate, nonché la documentazione inerente le consultazioni con Comuni e Comunità Montana, ex L.R. 56/77, art.9 ter. Essi sono così articolati:

- A) Allegati statistici e descrittivi
- B) Allegati di analisi (dello stato di fatto e settoriali)
- C) Concorso dei comuni e della Comunità Montana alla formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Legge Regionale 56/77, art.9ter.)

A) Allegati statistici e descrittivi (Elaborato A.T.1)

- A.T.1/1 Il quadro socio economico e territoriale
- A.T.1/2 La mobilità e le infrastrutture di trasporto
- A.T.1/3 La dotazione dei servizi di base a livello comunale

B) Allegati di analisi (dello stato di fatto e settoriali) (Elaborato A.T.2)

- A.T.2/1 Uso reale del suolo
- A.T.2/2 Previsioni urbanistiche dei Piani Regolatori Comunali (aggiornato al 31/12/2003)
- A.T.2/3 Ecosistemi ed aree naturali
- A.T.2/4 Il Paesaggio

- A.T.2/5 Modello delle opportunità ecosistemiche e dei condizionamenti ambientali
- A.T.2/6 Il Territorio storico-culturale
- A.T.2/7 I beni culturali e ambientali
- A.T.2/8 Relazione geologica
- A.T.2/9 Relazione idraulica
- A.T.2/10 Allegati alla relazione idraulica
- A.T.2/11 Analisi del rischio: definizione di un metodo di sviluppo di analisi di rischio utilizzabile quale strumento di approfondimento per valutazioni specifiche nell'ambito della Revisione-Integrazione del PTCP
- A.T.2/12 Attività conoscitiva finalizzata alla tutela e valorizzazione del fiume Sesia

C) Concorso dei Comuni e della Comunità Montana alla formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Elaborato A.T.3)

- A.T.3/1 Regolamento delle consultazioni
- A.T.3/2 Verbali delle Consultazioni plenarie
- A.T.3/3 Pareri e contributi presentati in occasione delle Consultazioni ufficiali tenute in forma plenaria
- A.T.3/4 Documentazione relativa ai temi discussi nell'ambito degli "incontri tecnici" svolti tra la Provincia di Vercelli e i Comuni, tra luglio e ottobre 2003
- A.T.3/5 Documentazione relativa alle correzioni apportate dai Comuni ai verbali redatti durante gli "incontri tecnici"
- A.T.3/6 Osservazioni espresse per presa visione degli elaborati di PTCP e pareri espressi dai comuni ed enti nelle riunioni organizzate durante il periodo di pubblicazione
- A.T.3/7 Pareri ed osservazioni espresse ai sensi dell'art.7 - comma 2 - della LR. 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i. e dell'art. 20 -comma 4- del L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. e relative controdeduzioni.

1.4 – L'EFFICACIA E L'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa è articolata in disposizioni diversificate, che assumono la valenza e l'efficacia di seguito descritta:

Le **prescrizioni immediatamente vincolanti** hanno quali destinatari tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano nel territorio provinciale; esse si applicano, senza necessità di previa ricezione da parte di strumenti o atti sottordinati, a far data dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del piano approvato, a tutti gli interventi, anche settoriali e dei privati; tali prescrizioni, nel caso in cui contrastino con gli strumenti di pianificazione urbanistica, con i regolamenti o con progetti, programmi o piani di settore non sovraordinati prevalgono sugli strumenti, sui regolamenti, sui progetti, sui programmi e sui piani medesimi; gli strumenti di pianificazione, i regolamenti e i piani che dispiegano i loro effetti nel tempo devono comunque essere adeguati alle prescrizioni di cui la presente comma.

Le **prescrizioni che esigono attuazione** hanno quali destinatari i soggetti pubblici in quanto autori di strumenti di pianificazione, di regolamenti, di progetti, programmi o piani di settore non sovraordinati che incidono sul territorio; tali prescrizioni si applicano pertanto ai soggetti pubblici e privati che in concreto operano sul territorio, solo in seguito alla ricezione delle prescrizioni medesime negli strumenti e negli atti predetti, che devono comunque essere adeguati alle prescrizioni del presente comma.

Le **direttive** consistono in disposizioni specifiche rivolte alla pianificazione locale e settoriale non sovraordinata, ai regolamenti, ai progetti e ai programmi, alle quali i soggetti interessati adeguano gli atti di loro competenza, potendo peraltro discostarsi dalle direttive medesime ove sussistano e siano rese esplicite obiettive ragioni che conducono ad una scelta diversa.

Gli strumenti di pianificazione, i regolamenti, i progetti ed i piani di settore non sovraordinati che incidono sul territorio traducono gli **indirizzi** nella realtà locale attraverso all'interpretazione, all'approfondimento e alla precisazione che risultano necessari; lo scostamento dagli indirizzi richiede idonea motivazione; gli strumenti, i regolamenti e gli atti predetti devono comunque risultare compatibili con i criteri dettati dal PTP nelle varie materie al fine di delineare l'assetto complessivo del territorio provinciale e di esercitare le funzioni di tutela demandate al piano territoriale.

Il P.T.C.P. individua sulle Tavole di Piano le aree sottoposte a pianificazione con valenza territoriale sovraordinata (Piani dei Parchi, PTO Regionali, Piano di Tutela delle Acque, Piano di Bacino ecc.) per le quali si intendono applicate le previsioni e le norme dei relativi strumenti di Piano.

Il P.T.C.P. fornisce indirizzi, direttive o prescrizioni anche mirate alle intese ai sensi del D.L.vo112/98, rivolte a:

- a) i Piani di settore di competenza statale (Piani della Autorità di Bacino);

- b) i Piani di settore di competenza regionale (Piani Assestamento forestale, Piano Cave, Piani previsti dalla L 394/91 e L.R.12/90);
- c) i Piani paesistici, i Piani territoriali a valenza paesistico-ambientale, i PTO, previsti dal P.T.R., di competenza regionale;
- d) i Piani o i programmi di settore di competenza provinciale: Piano del traffico e viabilità extraurbana, Piano dei Trasporti, Piano Rifiuti, Piani della Protezione Civile, il Piano di Gestione e ogni altro piano o programma di settore avente implicazione territoriale;
- e) i PRG comunali o intercomunali;
- f) i Piani e gli interventi di competenza della Comunità Montana (come definiti dalla L.R. 72/95: Piano di Sviluppo Socio-economico, Carta di destinazione degli usi del suolo, Programmi pluriennali);
- g) i programmi di attività e le procedure di concessione o autorizzazione di competenza dei diversi Assessorati e Servizi provinciali, aventi a oggetto aree, interventi ed opere regolamentate dal P.T.C.P.;
- h) i programmi di attività e gli interventi di altri soggetti o operatori, non identificati nel presente elenco, aventi a oggetto aree, interventi ed opere regolamentate dal P.T.C.P.;
- i) mediante ogni altro strumento di pianificazione, programmazione, attuazione, previsto da Regolamenti o Direttive europee, leggi dello Stato o della Regione.

Il P.T.C.P. si attua mediante i Piani o strumenti di diretta iniziativa provinciale, indicati in Normativa e sulle Tavole di Piano.

Il P.T.C.P. si attua mediante l'attività, definita dal D.lgs 267/00 e dalla L.R. 41/97 art.1 e 7, di valutazione e verifica delle varianti dei PRG e mediante l'attività di approvazione degli strumenti di competenza della Comunità Montana, previsti dalla L.R. 72/95 (Piano socio-economico, Carta destinazione d'uso, Programmi pluriennali). Le Tavole e la Normativa di P.T.C.P. costituiscono il quadro di riferimento e orientamento di detta attività di valutazione, verifica o approvazione dei piani locali.

Le Tavole e la Normativa di P.T.C.P. costituiscono il quadro di riferimento e orientamento per gli organi della Provincia ai fini dell'espressione di determinazioni, definizione di intese, formulazione di pareri, raggiungimento di accordi di programma previsti da leggi statali o regionali che comportino la partecipazione della Provincia a scelte aventi implicazioni territoriali.

Il P.T.C.P. si attua mediante iniziative di supporto, promozione, coordinamento rivolte a Comuni e Comunità Montana o iniziative di collaborazione rivolte a soggetti non istituzionali (accordi volontari, patti territoriali o altro) da attivarsi e da gestire direttamente da parte della Provincia.

2 – LA STRUTTURA DEL P.T.C.P.

2.1 – LA SUDDIVISIONE TERRITORIALE

Il P.T.C.P. è stato elaborato tenendo conto della conformazione territoriale della Provincia, costituita essenzialmente dalla Valsesia, dal Vercellese, dalla collina Gattinarese e dalla Baraggia, ma altresì caratterizzata da "Ambiti territoriali" ben identificabili come di seguito individuati:

- *Le Terre delle Grange* comprendente i comuni di Costanzana, Crescentino, Fontanetto Po, Lamporo, Palazzolo Vercellese, Rive, Ronsecco, Tricerro, Trino;
- *L'Agro dell'asciutta* comprendente i comuni di Alice Castello, Bianze', Borgo d'Ale, Cigliano, Livorno Ferraris, Moncrivello, Saluggia, Santhia', Tronzano;
- *La Bassa* comprendente i comuni di Asigliano Vercellese, Caresana, Motta dei Conti, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Stroppiana.
- *Il Vercellese* comprendente i comuni di Caresanablot, Crova, Desana, Lignana, Olcenengo, Salasco, Sali Vercellese, San Germano Vercellese, Vercelli,
- *Le Sponde del Sesia* comprendente i comuni di Albano Vercellese Borgovercelli, Collobiano, Oldenico, Quinto Vercellese, Villata
- *La Baraggia* comprendente i comuni di, Arborio, Balocco, Buronzo, Carisio, Casanova Elvo, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Greggio, Lenta, Lozzolo, Roasio, Rovasenda, San Giacomo Vercellese, Villarboit,
- *La Bassa Valsesia* comprendente i comuni di Borgosesia, Breia, Cellio, Civiasco, Guardabosone, Postua, Quarona, Serravalle Sesia, Valduggia, Varallo,
- *L'Alta Valsesia* comprendente i comuni di Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Campertogno, Carcoforo, Cervatto, Cravagliana, Fobello, Mollia, Pila, Piode, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Vocca.

Questa suddivisione funzionale trova sostanziale riscontro nell'organizzazione delle tavole di piano, adottata in funzione di criteri di massima leggibilità e di "manovrabilità" degli elaborati grafici in scala 1/25.000.

Nell'elaborato P.1.A allegato alla relazione è rappresentata la delimitazione degli otto ambiti territoriali.

Alla suddivisione in "Ambiti territoriali" omogenei, individuati in base a vocazioni prevalenti in relazione alle caratteristiche storico-culturali, paesaggistico-ambientali, socio-economiche, insediative e infrastrutturali, la Provincia di Vercelli affianca altresì un'articolazione del proprio territorio che fonda le sue radici nella storia e

nella tradizione locale, finalizzata alla destinazione di risorse per la promozione dello sviluppo turistico, del marketing territoriale orientati alla valorizzazione delle potenzialità locali.

Il territorio si riconosce in:

- Grange della Bassa, suddivisa in:
 - Grange del Basso Sesia, comprendente i Comuni di: Caresana, Stroppiana, Pertengo, Rive, Motta dei Conti;
 - Grange d'Aleramo, comprendente i Comuni di: Trino, Palazzolo, Fontanetto Po, Ronsecco, Tricerro, Costanzana;
- Liburnasca, suddivisa in:
 - Grange Liburnasche, comprendente i Comuni di: Crescentino, Lamporo, Livorno Ferraris, Bianzè;
 - Asciutta Liburnasca, comprendente i Comuni di: Saluggia, Cigliano, Moncrivello, Borgo d'Alè
- Agatino, suddiviso in:
 - Grange Agatine, comprendente i Comuni di: Tronzano, San Germano, Crova, Salasco;
 - Baraggia Agatina, comprendente i Comuni di: Santhià, Carisio;
 - Asciutta Agatina, comprendente il Comune di Alice Castello;
- Eusebiano, suddiviso in:
 - Vercelli
 - Grange Eusebiane, comprendenti i Comuni di: Prarolo, Pezzana, Asigliano, Desana, Lignana, Sali Vercellese, Villata, Borgo Vercelli, Caresanablot;
 - Baraggia Eusebiana, comprendente il Comune di Olcenengo, Quinto Vercellese, Oldenico, Albano, Greggio, Villarboit, Collobiano, Casanova Elvo, Formigliana;
- Baraggia dei Castelli, comprendente i Comuni di: Arborio, Gattinara, Roasio, Lozzolo, Lenta, Ghislarengo, Rovasenda, Buronzo, San Giacomo Vercellese, Balocco;
- Area del Monte Fenera, comprendente i Comuni di: Borgosesia, Breia, Cellio, Civiasco, Guardabosone, Postua, Quarona, Serravalle Sesia, Valduggia;
- Area del Monte Rosa, comprendente i Comuni di: Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Campertogno, Carcoforo, Cervatto, Cravagliana, Fobello, Mollia, Pila, Piode, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Varallo, Vocca."

2.2 – LA SUDDIVISIONE TEMATICA

L'elaborazione del P.T.C.P. individua essenzialmente quattro temi rilevanti ai fini della definizione dell'assetto complessivo del territorio, in particolare:

- L'assetto naturalistico e paesistico
- L'assetto storico – culturale e ambientale
- L'assetto idrogeologico
- L'assetto insediativi e infrastrutturale.
- L'assetto degli ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale

Gli approfondimenti tematici del P.T.C.P. trovano riscontro nelle tavole di piano, caratterizzate dalla definizione puntuale degli aspetti rilevanti dei singoli temi, in particolare:

- Tavola P.2.A/1-6: Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi
- Tavola P.2.B/1-6: Tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali
- Tavola P.2.C/1-6: Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico
- Tavola P.2.D/1-6: Assetto insediativo e infrastrutturale
- Tavola P.2.E/1-6: Ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale

2.2.1 Assetto naturalistico e paesistico

Sulla base dei risultati delle fasi di analisi e di sintesi riguardanti "Ecosistemi e aree naturali", "Paesaggio" e da il "Modello delle opportunità ecosistemiche e condizionamenti ambientali" (Allegati A.T.2/3, A.T.2/4, A.T.2/5), si individuano i Sistemi componenti del paesaggio provinciale, quale sistema di ecosistemi, che definiscono cinque zone a cui associare normative omogenee.

Il procedimento seguito per l'individuazione dei Sistemi paesistici, suddivisi in zone, tiene conto:

- delle caratteristiche strutturali e funzionali delle macchie e dei corridoi attuali;
- del valore naturalistico attuale;
- dalle opportunità ecosistemiche rilevate nel modello;
- dei problemi esistenti o prevedibili e delle possibili ricadute;
- dei vincoli vigenti;
- degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati;
- delle possibilità di investire risorse economiche;
- della necessità di mantenere, consolidare o trasformare gli usi del suolo in funzione degli obiettivi "paesistico ambientali" perseguiti dal Piano.

Le zone considerate sono:

1. Zona 1: Sistema della rete ecologica suddivisa in:
Zona 1.a - Macchie e corridoi a matrice naturale

- Zona 1.b - Macchie e corridoi a matrice mista, Elementi di appoggio ad alta valenza ambientale - Filari, Elementi puntuali di appoggio - Fontanili;
2. Zona 2: Sistema naturale e seminaturale (ecosistemi di montagna e collina ad alta naturalità);
 3. Zona 3: Sistema agricolo seminaturale (ecosistemi coltivati o ad uso misto delle piane di fondovalle);
 4. Zona 4: Sistema agricolo diversificato (Ecosistemi ad alta eterogeneità)
 5. Zona 5: Sistema agricolo industrializzato (Ecosistemi a bassa eterogeneità)

Le aree incluse nelle zone sono delimitate e riportate nella Tavola P.2.A/1-6.

Per ogni zona le normative (indirizzi, direttive e prescrizioni) definiscono le azioni da avviare al fine di conservare, riqualificare o ricostruire un determinato assetto paesistico e ambientale. Le normative si applicano omogeneamente su tutto il territorio incluso in ciascuna zona, ad eccezione del Sistema della rete ecologica per cui la normativa è articolata in sottozona.

Ulteriore approfondimento tematico del P.T.C.P. sono le risultanze della Valutazione Ambientale Strategica (all. P.1.D) che ha evidenziato importanti aspetti a supporto alle scelte strategiche del Piano stesso.

La VAS è stata redatta sulla base della Relazione sullo stato dell'ambiente dell'ARPA di Vercelli e valutando per ciascun ambito in cui è stato suddiviso il territorio provinciale, sia il grado di "trasformabilità", indicatore di sintesi, rispetto alle singole componenti ambientali analizzate, sia il peso dei progetti strategici.

2.2.2 – Assetto storico culturale e ambientale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, sulla base delle analisi svolte riguardanti il tema "beni culturali ed ambientali", "paesaggio" e "territorio storico culturale" (Allegati A.T.2/4, A.T.2/6, A.T.2/7), riconosce alcuni beni o sistemi di beni di particolare interesse che costituiscono la componente fondamentale dell'assetto storico culturale ed ambientale del territorio provinciale e per questo da sottoporre a specifiche normative ai fini della loro tutela e valorizzazione.

I beni presi in considerazione dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, individuati o delimitati cartograficamente sulle Tavole di Piano, ai quali corrispondono specifiche norme di attuazione, sono i seguenti :

- Sistema della viabilità storica;
- Sistema dei canali irrigui;
- Sistema della viabilità a carattere storico culturale e paesistico;
- Beni culturali storico architettonici;
- Testimonianze storico-architettoniche, documentarie, rurali: cascate e baite;
- Beni culturali storico architettonici rurali: Grange di Lucedio;
- Beni ambientali geomorfologici;
- Beni ambientali idrogeologici.
- Centri storici;
- Insediamenti urbanistici storico architettonici;

- Zone archeologiche: vincolate e accertate;
- Zone ambientali geomorfologiche
- Zone di protezione speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Siti di Importanza Regionale (SIR).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale indica i Progetti e gli interventi per la tutela e valorizzazione dei beni storico culturali, raccordati ad iniziative già avviate, che costituiscono delle priorità di interesse e di attuazione.

Gli obiettivi che si intendono conseguire tramite i Progetti sono di conservazione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, in stretta interrelazione con la riqualificazione dei percorsi e la fruizione didattica, scientifica, turistico ricettiva e ricreativa

2.2.3 – Assetto idrogeologico

2.2.3.1 - Tutela dal dissesto idrogeologico sui versanti

Nella fase di analisi, sono stati raccolti gli elementi necessari per la caratterizzazione geologica e geomorfologica del territorio della Provincia di Vercelli, così come dettagliato nell'Allegato A.T.2/8.

Sono stati realizzati quattro elaborati di fondamentale rilevanza per la corretta conoscenza del territorio e delle problematiche che lo caratterizzano: la carta geologica, la carta delle pendenze, la carta litotecnica e la carta geomorfologica.

In ottemperanza alla L. 183/89 "*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*" sono stati redatti vari Piani Stralcio, primo fra tutti il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24/05/2001.

Il PAI prevede la propria integrazione ed il proprio aggiornamento attraverso il dettaglio contribuito derivante dagli studi di maggior dettaglio predisposti dai Comuni, come espressamente enunciato nell'art. 18 delle N.t.A del PAI (verifica di compatibilità idrogeologica ed idraulica).

In tale ottica, il P.T.C.P., al fine di produrre uno strumento di pianificazione territoriale quanto possibile aggiornato e coerente con le informazioni prodotte dai comuni durante le fasi di adeguamento, ha recepito tali studi di maggior dettaglio, molti dei quali ancora in itinere. Le delimitazioni delle aree in dissesto dei Comuni che all'atto della redazione del P.T.C.P. avevano condiviso il proprio "quadro del dissesto" ai sensi della D.G.R. 31-3749 del 6 agosto 2001 e s.m. sono state acquisite così come prodotte dai comuni e condivise dagli organi competenti e riportate nella Tavola di Piano P.2.C.

L'elaborazione dei dati precedentemente esposti secondo la metodologia descritta nella relazione geologica ha portato alla realizzazione di una zonizzazione rappresentante un diverso grado di propensione al dissesto del territorio vercellese; la restituzione dei dati è stata effettuata alla scala 1:25.000.

La configurazione morfologica, altimetrica e geologica del territorio provinciale, determina la concentrazione dei fenomeni di instabilità nei versanti della Valsesia; nelle zone di collina e di pianura, fatto salvo gli alvei fluviali e le zone golenali interessabili da fenomeni di carattere alluvionali e torrentizi, le condizioni di dissesto risultano chiaramente molto minori e comunque estremamente localizzate e con carattere puntuale.

A conclusione del processo, sono quindi individuate e delimitate, nella Tavola annessa alla relazione P.1.C "Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico", le aree a diverso grado di propensione al dissesto per le quali vengono indicati gli indirizzi di governo.

Si sottolinea che la propensione al dissesto non può essere intesa come la probabilità che un fenomeno dissestivo si verifichi in un dato periodo e in una data area, secondo la definizione del rischio data dal PAI, ma si esprime un concetto di pericolosità non in termini probabilistici, bensì come suscettibilità di un territorio a subire dissesti.

Il P.T.C.P. individua un metodo applicativo per gli studi di rischio (allegato A.T.2/11) da utilizzare per gli approfondimenti settoriali e di dettaglio da effettuarsi da parte dei Comuni, della Provincia e della Comunità Montana relativamente alle problematiche connesse alla tutela dal dissesto idrogeologico e agli altri possibili scenari di rischio.

Nella Tavola annessa alla relazione P.1.C "Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico", con particolare riguardo all'ambito di versante, il territorio della Provincia di Vercelli è quindi stato suddiviso in:

- a) Frane:
 - a. Aree interessate da frane attive (codice PAI - Fa)
 - b. Aree interessate da frane quiescenti (codice PAI - Fq)
 - c. Aree interessate da frane stabilizzate (codice PAI - Fs)
- b) Aree interessate da fenomeni di esondazione e dissesti di carattere torrentizio:
 - a. Aree coinvolgibili da fenomeni con pericolosità molto elevata (codice - Ee)
 - b. Aree coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata (codice - Eb)
 - c. Aree coinvolgibili da fenomeni con pericolosità media o moderata (codice - Em)
- c) Aree interessate da trasporto di massa sui conoidi
 - a. Conoidi attivi (pericolosità elevata o molto elevata) (codice PAI - Ca)
 - b. Conoidi non recentemente riattivatisi (pericolosità media o moderata) (codice PAI - Cn)
- d) Valanghe
 - a. Valanghe a pericolosità elevata o molto elevata (codice PAI - Ve)
 - b. Valanghe a pericolosità media o moderata (codice PAI - Vm)
- e) Aree a diversa propensione al dissesto
 - a. Aree a propensione al dissesto molto elevata (codice - Dme)

- b. Aree a propensione al dissesto elevata (codice - De)
- c. Aree a propensione al dissesto moderata (codice - Dm)
- d. Aree a propensione al dissesto bassa o assente
 - di versante (codice - Da)
 - di pianura (codice - Dap)

Come evidenziato nell'elenco precedente, la normativa di Piano fa riferimento anche alle principali tipologie di dissesto rilevate nell'analisi e rappresentate cartograficamente nella carta di analisi in scala 1:25.000 ("Carta geomorfologica") ed integrate con i dati prodotti dai PRG comunali; si tratta delle frane, delle aree interessate da fenomeni di esondazione e dissesti di carattere torrentizio, delle aree interessate dal trasporto di massa sui conoidi e dalle valanghe. Per tali aree valgono le disposizioni prescritte dalle norme di attuazione del PAI (art. 9), fatto salvo quanto previsto dall'art. 18 delle stesse.

La normativa sulle aree a diversa propensione al dissesto è stata formulata in modo assolutamente coerente con quanto già previsto dalla legislazione nazionale e regionale in materia, con l'obiettivo rivolto alla maggiore conoscenza e tutela del territorio, con particolare riguardo a tutti quei comuni che non si sono ancora dotati di uno strumento urbanistico vigente con indagini geologiche redatte ai sensi della circolare P.G.R. 7/LAP del 1996 e s.i..

2.2.3.2 - Determinazione delle aree esondabili del fondovalle e delle Fasce fluviali

La delimitazione delle aree esondabili è stata sviluppata per i corsi d'acqua principali, ad esclusione di quelli già trattati nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po (Allegato A.T.2/9).

Per quanto attiene le fasce relative alla Dora Baltea, sono state acquisite le nuove delimitazioni contenute nel "Progetto di variante del Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI) – Variante delle fasce fluviali del fiume Dora Baltea" adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 17 del 5 ottobre 2004.

Le Fasce Fluviali, così come definite nell'art. 28 delle N.t.A. del PAI e cartografate negli elaborati del piano, sono classificate come segue:

- a) Fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento, come definita nell'Allegato 3 alle N.t.A. del PAI "Metodo di delimitazione delle fasce fluviali", ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.
- b) Fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento).
- c) Il P.T.C.P. indica con apposito segno grafico, denominato "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio.

- d) Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

A completamento di quanto previsto e disciplinato dal P.A.I. è stato svolto uno studio specifico per la definizione delle fasce di esondazione lungo i corsi d'acqua non considerati nello strumento sovraordinato.

Il lavoro svolto si è prefisso l'obiettivo di corredare il Piano Territoriale Provinciale di una mappatura del rischio idraulico connesso al regime dei deflussi dei principali corsi d'acqua, che interessano il territorio provinciale, relativamente agli ambiti che non rientrano nel piano delle fasce fluviali già elaborato dall'Autorità di Bacino.

Obiettivo non secondario è stato anche quello di fornire una sintesi coordinata ed omogenea su unica base georeferenziata degli studi già condotti a supporto delle revisioni degli strumenti generali di pianificazione locale (P.R.G.C.) in relazione all'adeguamento degli stessi al Piano per l'Assetto Idrogeologico.

La mappatura elaborata, si fonda su due ben diversi approcci metodologici in relazione al supporto topografico ed assume di conseguenza significatività e contenuti ben differenziati come nel seguito sintetizzati.

Gli ambiti topograficamente ben dettagliati hanno consentito l'elaborazione di simulazioni di deflusso che sulla base di portate assegnate del corso d'acqua hanno prodotto una zonizzazione di aree ad uniforme probabilità di esondazione che in conformità ai criteri adottati dall'Autorità di Bacino, definisce le relative fasce di interferenza fluviale.

Gli ambiti territoriali corredati di solo supporto topografico su base C.T.R. sono invece stati trattati, ai fini della definizione delle aree a rischio idraulico, con valutazioni basate su criteri geomorfologici ovvero con l'individuazione dei principali terrazzi morfologici che consentono di stimare le interazioni del corso d'acqua in funzione del regime dei deflussi, assegnando quindi una classe di rischio al territorio. Anche nel primo caso tuttavia, la fasciatura definita per la piena catastrofica ($Tr = 500$ anni) e in talune situazioni anche per la piena eccezionale ($Tr = 200$ anni) non coincide esattamente con la fascia di uniforme probabilità di esondazione per quella data portata ma risponde altresì a criteri di presumibile pericolosità del sito a fronte di eventi particolari di cui non è possibile definire nemmeno probabilisticamente l'accadimento. (es. pulsazioni improvvise ad elevata componente solida per destabilizzazione di conoidi sospese ecc.)

Gli ambiti considerati nell'approfondimento sono:

- a) Fiume Sesia da Alagna (ponte S. Antonio) a Romagnano (Ponte Strada Provinciale)
- b) Torrente Egua da Carcoforo a Rimasco
- c) Torrente Sermenza da Rima a Balmuccia (confluenza Sesia)
- d) Torrente Mastallone da Fobello S. Maria a Varallo (confluenza Sesia)
- e) Torrente Sessera dal confine provinciale alla confluenza Sesia.

- f) Torrente Strona di Valduggia dall'abitato di Valduggia alla confluenza Sesia
- g) Torrente Vogna
- h) Torrente Strona di Postua
- i) Torrente Marchiazza sul territorio provinciale
- j) Torrente Rovasenda.sul territorio provinciale
- k) Torrente Marcova sul territorio provinciale

Nella Tavola in allegato P.1.B/c "Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico", con particolare riguardo all'ambito della vasta pianura vercellese, il territorio è stato pertanto suddiviso in:

- a) Fasce Fluviali:
 - a. Fascia A
 - b. Fascia B
 - c. Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
 - d. Fascia C
- b) Aree interessate da esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua
 - a. Aree coinvolgibili da fenomeni con pericolosità molto elevata (codice PAI - Ee)
 - b. Aree coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata (codice PAI - Eb)
 - c. Aree coinvolgibili da fenomeni con pericolosità media o moderata (codice PAI - Em)
- c) Aree a diversa propensione al dissesto
 - a. Aree a propensione al dissesto molto elevata (codice - Dme)
 - b. Aree a propensione al dissesto elevata (codice - De)
 - c. Aree a propensione al dissesto moderata (codice - Dm)
 - d. Aree a propensione al dissesto bassa o assente di pianura (codice - Dap)
- d) Aree di pianura con soggiacenza della falda superficiale compresa tra 0 e 5 m (codice - Das)
- e) Aree di pianura con soggiacenza della falda superficiale compresa tra 0 e 5 m in materiali a granulometrie limoso-argillose (codice - Das2)
- f) Aree di pianura, interessate da fenomeni di risorgiva della falda superficiale (codice - Daf)

2.2.3.3 Tutela delle acque sotterranee

Obiettivi del piano, per quanto riguarda la tutela delle acque sotterranee, in particolare quelle destinate al consumo umano, sono:

- a) definire misure normative, ulteriori rispetto a quelle già previste dalla legislazione nazionale e regionale, tali da permettere la tutela del patrimonio idrico sotterraneo;
- b) orientare le attività antropiche verso la tutela della risorsa idrica sotterranea.

Allo scopo di perseguire gli obiettivi sopra citati, risulta fondamentale disporre di un quadro il più accurato possibile dell'idrogeologia del territorio oggetto di studio.

La base di partenza, pertanto, è rappresentata dagli studi svolti e pubblicati in passato dall'Amministrazione Provinciale ai quali si rimanda per ottenere un quadro particolareggiato dell'assetto idrogeologico del territorio provinciale.

Tale base bibliografica è stata riesaminata ed aggiornata attraverso il confronto:

- con i risultati del progetto di Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte
- con lo studio di "Identificazione del modello idrogeologico concettuale degli acquiferi di pianura e loro caratterizzazione" elaborato dalla Regione Piemonte e dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino avente come risultato per il nostro territorio l'identificazione della base dell'acquifero libero
- con il progetto "Caratterizzazione idrogeologica della falda superficiale della zona di pianura" in fase di ultimazione da parte della Provincia di Vercelli Settore Tutela Ambientale e Settore Pianificazione Risorse Territoriali con la consulenza scientifica del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino. Tale progetto prevede l'elaborazione delle seguenti carte tematiche:
 - carta piezometrica,
 - carta della soggiacenza
 - carta della vulnerabilità (metodi GOD e TOT)
 - carta dell'oscillazione massima e media della falda
 - carta idrochimica (conducibilità, durezza, solfati e nitrati)
- Con il progetto di "Caratterizzazione idrogeologica dell'acquifero profondo nel settore occidentale della pianura vercellese" elaborato dalla Provincia di Vercelli.

L'analisi complessiva di questi dati ha permesso una caratterizzazione quali/quantitativa delle acque di falda ospitate negli acquiferi della pianura vercellese; in relazione a quanto emerso dalle analisi, sono state definite norme specifiche per quanto riguarda i pozzi e l'individuazione di zone con limitazione all'estrazione di inerti.

2.2.3.4 La tutela delle acque superficiali

La Provincia provvede alla individuazione del reticolo idrografico presente nel territorio provinciale e predispone specifici studi di Bacino atti a definire la pericolosità idraulica del fiume Sesia

Gli obiettivi del P.T.C.P. rispetto alle acque superficiali prevedono la salvaguardia della funzionalità dei sistemi idrografici, attraverso la diminuzione delle diverse forme di inquinamento, l'adeguamento degli obiettivi espressi dalla normativa vigente, la razionalizzazione dei prelievi idrici in modo da garantire il Deflusso Minimo Vitale.

Il P.T.C.P. recepisce integralmente le prescrizioni e gli indirizzi previsti dal Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) redatto dalla Regione Piemonte e adottato con D.G.R. 23

– 13437 del 20/09/2004, successivamente modificata dalla D.G.R. 30 – 14577 del 17/01/2005 facendo proprie le sue disposizioni attuative.

Al fine di tutelare gli ecosistemi acquatici di particolare pregio ambientale e naturalistico in alta Valsesia nonché salvaguardare la specifica destinazione funzionale dell'area idrografica medesima per gli sport d'acqua viva (rafting, kajak, hydrospeed, torrentismo ecc.), le seguenti norme impongono vincoli al rilascio di nuove concessioni di derivazione d'acqua pubblica o all'autorizzazione di varianti sostanziali alle concessioni in essere sul territorio dall'alta valle del Sesia, in coerenza ai risultati ottenuti dallo Studio "Attività conoscitiva finalizzata alla tutela e valorizzazione del fiume Sesia" promosso dalla provincia stessa con D.G.P. n. 41866 del 30/12/1999 e D.G.P. n. 36313 del 18/12/2001 ed approvato ed approvato dal Dirigente del Settore Pianificazione Risorse Territoriali mediante certificato di regolare esecuzione datato 08/03/2004.

Operano le seguenti prescrizioni immediatamente vincolanti:

- All'interno dell'area idrografica del fiume Sesia sottesa dal ponte in frazione Baraggiolo del Comune di Varallo ed all'interno dell'area idrografica del torrente Mastallone a monte del limite comunale di Varallo, al fine di tutelare l'integrità naturale della continuità fluviale, non saranno rilasciate nuove concessioni di derivazione di acqua pubblica da corpi idrici superficiali che comportino l'esecuzione di sbarramenti in alveo o con portata massima istantanea di prelievo superiore alla portata naturale di durata 355 giorni e comunque superiore a 100 l/s dal fiume Sesia e 50 l/s dagli altri corsi d'acqua.

Fanno eccezione:

- derivazioni idropotabili
- derivazioni ad uso idroelettrico a servizio di rifugi alpini e alpeggi e comunque per una potenza media annua massima di 15 kW;
- derivazioni per innevamento artificiale che incidano sulla integrità naturale della continuità del corpo idrico per periodi limitati dell'anno .
- derivazioni richieste da Enti pubblici che prevedano un'azione compensativa sul territorio, in opere pubbliche o di pubblico interesse, pari al valore economico derivato dalla gestione dell'impianto. Gli interventi compensativi dovranno essere definiti nell'atto di concessione della derivazione.

In ogni caso permane l'obbligo di rilascio del Deflusso Minimo Vitale (D.M.V.) salvo i casi di deroga previsti dalla normativa regionale.

- All'interno delle aree idrografiche di cui al punto 1) non saranno rilasciate autorizzazioni di variante alle esistenti concessioni di derivazione d'acqua da corpi idrici superficiali che prevedano un aumento della portata di prelievo o della lunghezza del tratto di corso d'acqua sotteso.
- Nel tratto di area idrografica del torrente Mastallone all'interno dei limiti comunali di Varallo potranno essere rilasciate nuove concessioni di derivazione d'acqua da corpi idrici superficiali o autorizzate varianti sostanziali alle concessioni di derivazioni d'acqua in essere che, fermo restando l'obbligo del D.M.V. per tutto l'anno, onde consentire la fruizione sportiva dei corsi d'acqua, rilascino, nel periodo compreso tra il 15 aprile ed il 15 settembre, una portata istantanea specifica minima $q_c = 19,28814 -$

$0,00004 \cdot S^2 - 0,00471 \cdot S$ (espressa in litri al secondo per chilometro quadrato di bacino, dove S rappresenta la superficie di bacino sotteso).

2.2.4 – Assetto insediativo e infrastrutturale

Sulla base degli orientamenti contenuti nel Documento Programmatico e dei risultati delle fasi di Analisi dello stato di fatto riguardanti l'assetto socio - economico, (Allegato A.T.1/1), la mobilità e le infrastrutture di trasporto (Allegato A.T.1/2), il sistema insediativo e dei servizi, (Allegato A.T.1/3), nonché con riferimento agli obiettivi, si individuano, sul territorio provinciale, otto "Ambiti territoriali" di scala sovracomunale dotati di caratteri specifici, ancorchè aperti e interconnessi tra loro, che il P.T.C.P. intende rafforzare nella loro identità e specificità, anche attraverso la normativa e le azioni di piano previste.

Il procedimento adottato per individuare i principali elementi del sistema insediativo e infrastrutturale ha tenuto in conto ed evidenziato:

- l'organizzazione dei sistemi territoriali,
- la gerarchia delle polarità urbane,
- i rispettivi ruoli vocazionali e relazionali,
- gli interventi strategici di carattere strutturale e infrastrutturale.

Si evidenziano le polarità del sistema insediativo distinte in quattro livelli gerarchici, definiti tenendo conto della numerosità e della qualità delle categorie di servizi presenti, della taglia demografica e occupazionale e della capacità attrattiva di flussi pendolari.

Al livello più elevato appartengono: Vercelli e Borgosesia (e, fuori provincia, Novara, Casale Monferrato, Biella), già individuati dal P.T.R. come centri regionali di secondo o terzo livello.

A livello inferiore vengono individuati i "centri di servizio alla scala sovracomunale": Alice Castello, Borgo d'Ale, Cigliano, Crescentino, Gattinara, Livorno Ferraris, Quarona, Saluggia, Santhià, Serravalle Sesia, Trino, Tronzano, Varallo.

Le principali azioni di riordino e potenziamento della struttura insediativa provinciale che costituiscono gli elementi forti della strategia di intervento del P.T.C.P., sono:

- gli ambiti di potenziamento e riordino del sistema produttivo e terziario di livello sovracomunale. Esse sono localizzate nei comuni di: Borgo Vercelli, Borgosesia, Caresanablot, Carisio, Gattinara, Greggio, Livorno Ferraris, Saluggia, Santhià, Trino, Varallo, Vercelli;
- le centralità strategiche del sistema insediativo, costituite dall'Ambito di valorizzazione turistica dell'alta Valsesia: "Monterosa 2000"; Ambito di valorizzazione turistica dell'alta Valsesia: "Alpe di Mera", Ambito di valorizzazione della Baraggia Vercellese e delle Colline del Gattinarese, Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour e delle Grange di Lucedio, Ambito di valorizzazione dell'area giacimentologica di Valle Dora.

Gli interventi sul sistema infrastrutturale sono:

- la riqualificazione ed il potenziamento della rete stradale

- la riqualificazione della rete ferroviaria;
- il "corridoio" nazionale Est-Ovest, comprendente l'autostrada Milano Torino e la linea di Alta Capacità ferroviaria con l'interconnessione di quest'ultima con la linea ferroviaria storica, nel tratto compreso fra le stazioni di Livorno Ferraris e di Santhià;
- il tracciato di massima del nuovo collegamento pedemontano e delle sue connessioni verso la Valsesia e verso Santhià.

3 – LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DEL P.T.C.P.

Il P.T.C.P. è stato elaborato seguendo essenzialmente due strategie di base:

- La strategia tematica: riconoscere le vocazioni territoriali caratteristiche dei singoli ambiti e, conseguentemente, definire gli obiettivi di trasformazione e consolidamento per favorire lo sviluppo nel contesto dei principali temi trattati dal Piano;
- La strategia attuativa: sviluppare percorsi di analisi e pianificazione flessibili per consentire l'adeguamento del quadro di riferimento pianificatorio alle dinamiche territoriali in atto e in divenire.

La prima strategia trova rispondenza nell'individuazione di obiettivi strategici sia di carattere generale, sia specifici relativi agli ambiti territoriali in cui è articolato il territorio provinciale.

In particolare, si sono definiti i seguenti obiettivi di carattere generale e quindi, comuni a tutta la Provincia:

- la tutela e la valorizzazione dell'ambiente
- la tutela dal dissesto idrogeologico
- la valorizzazione del patrimonio storico - culturale
- il consolidamento del sistema insediativo e infrastrutturale

Sono inoltre definiti gli obiettivi specifici per i seguenti ambiti territoriali omogenei:

- Le Terre delle Grange
- L'Agro dell'asciutta
- La Bassa
- Il Vercellese
- Le Sponde del Sesia
- La Baraggia
- La Bassa Valsesia
- L'Alta Valsesia .

La seconda strategia si articola in diversi percorsi metodologici e procedurali:

- Lettura del territorio e delle sue modificazioni;
- Caratterizzazione del P.T.C.P. come Piano di indirizzo limitando la tutela ad alcuni aspetti particolarmente rilevanti
- Definizione della metodologia di analisi di rischio applicata a titolo esemplificativo ad alcuni punti singolari del territorio;
- Definizione di ambiti di approfondimento progettuale per parti di territorio con caratteristiche complesse
- Definizione di progetti di rilievo provinciale.

3.1 – LA STRATEGIA TEMATICA

3.1.1 – La tutela e la valorizzazione dell'ambiente

Il P.T.C.P., conformemente a quanto previsto dal P.T.R. e in accordo con la normativa nazionale e comunitaria, nonché con le convenzioni internazionali sottoscritte dal governo italiano, assume, i seguenti obiettivi riguardanti l'assetto naturalistico e paesistico del territorio:

- la tutela degli equilibri ecologici e della biodiversità, salvaguardando e favorendo la ricostituzione degli habitat naturali e/o seminaturali diversificati e comunque in grado di sostenere una comunità biologica ricca ed equilibrata;
- la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, orientando le eventuali relative trasformazioni, anche affidando un ruolo primario alle attività agricole per le quali si dettano criteri inerenti le modalità d'uso del suolo a fini colturali;
- la conservazione delle attività agricole tradizionali nelle zone collinari e nella pianura alluvionale dell'alta e media Valsesia;
- il miglioramento delle superfici forestali e la loro corretta gestione finalizzata a ricostituire formazioni forestali più prossime alle condizioni naturali;
- la promozione di una politica attiva di interventi per i pascoli d'alta quota e gli alpeggi, integrata con gli strumenti di programmazione economica, con le strategie di sostegno all'agricoltura comunitarie, nazionali e regionali, con la pianificazione paesistica e con gli strumenti di azione previsti dalla normativa sulla fauna; a tale scopo il P.T.C.P. assume gli obiettivi dei Regolamenti CEE del Consiglio n. 2078/92 e n. 2080/92 promuovendone la conoscenza e il ricorso al regime di contributi al fine di favorire la definizione e l'attuazione coordinata degli interventi;
- la riqualificazione delle aree seminaturali ancora esistenti nella zona della pianura risicola, definendo una "rete ecologica" di aree tra loro interconnesse da tutelare coniugando le esigenze della conservazione e riqualificazione naturalistica e paesistica, con quella del riequilibrio geomorfologico e idrogeologico e con la tutela delle acque dall'inquinamento diffuso;
- la realizzazione di interventi strutturali che consentano il recupero di ecosistemi ormai compromessi e la costruzione ex novo di unità ecosistemiche funzionali, in particolare nelle aree identificate come "Sistema delle reti ecologiche";
- la promozione di una politica volta a favorire le pratiche di agricoltura con interventi finalizzati alla diversificazione del paesaggio agricolo in tutta la zona interessata dalla risicoltura e in particolare nelle aree identificate come "rete ecologica"; a tale scopo il P.T.C.P. assume gli obiettivi dei Regolamenti CEE del Consiglio n.2078/92 e n.2080/92 promuovendone la conoscenza e il ricorso al regime di contributi al fine di favorire la definizione e l'attuazione coordinata degli interventi;
- la promozione di una politica volta a favorire il turismo integrandolo con altri settori produttivi quali l'agricoltura, l'artigianato e il commercio strettamente legati al comparto turistico; a tale scopo il P.T.C.P. intende promuovere e

favorire, anche attraverso accordi con gli imprenditori agricoli e le associazioni agricole locali, la formazione di figure professionali in grado di rinnovare e valorizzare l'attività agricola facendo proprie le finalità paesistico ambientali assunte dal Piano.

3.1.2 – La tutela dal dissesto idrogeologico

L'individuazione delle aree esposte a problematiche di natura idrogeologica determina la scelta degli interventi di sistemazione e difesa da attuare con priorità, e risulta oltremodo condizionante negli studi di pianificazione territoriale dedicati ad espansioni urbanistiche, a nuove proposte di localizzazione o alla fondamentale gestione del territorio.

L'accresciuta conoscenza in materia evidenzia come la gestione della pericolosità rappresenti una funzione indispensabile per un corretto indirizzo dell'attività antropica, in quanto la difesa del patrimonio insediativo esistente, così come ogni atto pianificatorio, non può prescindere da una preventiva analisi delle interazioni tra processi evolutivi naturali e linee di sviluppo del sistema socio economico, nonché della capacità di una loro previsione in termini di scenari ed effetti attesi.

In questa ottica, il PTP delimita, all'interno dell'ambito territoriale di propria competenza, le aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico o caratterizzate da diversi livelli di propensione al dissesto e le sottopone a specifiche disposizioni.

Obiettivi del piano, pertanto, risultano essere:

- a) la conoscenza e il miglioramento delle condizioni di stabilità dei versanti nel loro complesso e in particolare in relazione a opere, luoghi e ambienti di riconosciuta importanza;
- b) la difesa e la salvaguardia dai fenomeni di dissesto idrogeologico e dagli utilizzi antropici non compatibili con le tipologie di dissesto evidenziate;
- c) la salvaguardia, la valorizzazione e il recupero della naturalità dei versanti, attraverso tecniche di intervento compatibili con l'ambiente e il territorio.

Ai fini del perseguimento di queste finalità, il P.T.C.P., in accordo con le indicazioni fornite dall'Autorità di Bacino del Fiume PO (Piano per l'Assetto Idrogeologico - PAI) e dalla Regione Piemonte, delinea le disposizioni da adottare, nelle aree coinvolte da fenomeni dissestivi di carattere idrogeologico e nelle aree a varia propensione al dissesto:

- indirizzi da promuovere da parte della Provincia, in collaborazione con gli enti coinvolti (interventi di monitoraggio e allerta, proposte di interventi di manutenzione e di opere di protezione);
- prescrizioni o direttive ai PRG che limitino o condizionino l'uso del territorio;
- interventi, da promuovere da parte dei Comuni, delle Comunità Montane e della Provincia, di sistemazione idrogeologica di tipo naturalistico e di regimazione delle acque.

3.1.3 – La valorizzazione del patrimonio storico culturale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, per quanto riguarda i beni storico culturali ed ambientali, si pone i seguenti obiettivi generali :

- ampliare le conoscenze dei beni culturali ed ambientali presenti nel territorio provinciale e dei processi storici o delle dinamiche naturali che li hanno generati;
- salvaguardare e valorizzare i beni culturali ed ambientali, intesi distintamente o come sistemi, cogliendo e mettendo in maggiore evidenza le relazioni esistenti;
- conservare i segni che testimoniano il succedersi e lo stratificarsi delle diverse forme di antropizzazione del territorio e del rapporto con esso delle popolazioni;
- salvaguardare e valorizzare i sistemi insediativi, le morfologie urbane, le tipologie architettoniche tradizionali;
- mantenere i materiali costruttivi tradizionali e promuoverne l'uso;
- salvaguardare i manufatti edili e infrastrutturali strutturanti storicamente il paesaggio;
- mantenere e riqualificare la rete viaria storica;
- conservare e valorizzare i canali irrigui e delle opere connesse;
- riqualificare i percorsi panoramici;
- promuovere progetti integrati per la valorizzazione dei beni;
- garantire e promuovere la fruizione collettiva dei beni culturali ed ambientali

3.1.4 – Il consolidamento del sistema insediativo e infrastrutturale

Obiettivi del piano, per quanto riguarda il sistema insediativo e infrastrutturale, sono:

- a) rinnovare e rafforzare il ruolo del capoluogo rispetto alle funzioni di livello superiore, anche nel quadro della organizzazione multipolare del settore orientale della regione Piemonte e delle sue aperture verso l'ovest-Lombardia;
- b) consolidare e qualificare i centri abitati dal punto di vista urbanistico-morfologico, infrastrutturale e funzionale;
- c) valorizzare le tipologie insediative storiche;
- d) rafforzare le relazioni di collaborazione e di complementarità necessarie a sostenere, in particolare, i piccoli comuni della provincia;
- e) favorire condizioni di migliore compatibilità fra impieghi agricoli e urbani del suolo;
- f) razionalizzare e qualificare l'offerta di aree per l'attività produttiva;
- g) favorire lo sviluppo di un turismo tendenzialmente "esteso" (all'intero territorio provinciale e all'arco dell'anno);
- h) assicurare l'adeguamento e il completamento delle reti infrastrutturali (in particolare viaria e ferroviaria) a sostegno degli obiettivi suddetti e attraverso modalità con essi compatibili e coerenti.

Tali obiettivi, di carattere generale e riguardanti l'intero territorio provinciale, verranno più avanti specificati e articolati a livello di ambiti territoriali.

Per il conseguimento degli obiettivi individuati in relazione al sistema insediativo e infrastrutturale, il P.T.C.P. opera attraverso le seguenti modalità di intervento:

1. promozione di Progetti da attuare mediante intese o accordi di programma con altri enti;
2. formulazione di direttive cui i piani di settore dovranno attenersi, con particolare riferimento al Piano Provinciale dei trasporti e della mobilità e il Piano provinciale del traffico per la viabilità extraurbana (di competenza della Provincia, previsti dal Nuovo Codice del Strada);
3. formulazione di direttive e di indirizzi per la pianificazione locale tendenti al riordino e alla riqualificazione del territorio, al migliore utilizzo del patrimonio esistente, alla salvaguardia di aree e risorse territoriali e ambientali, alla localizzazione di aree e di servizi di rilevanza sovracomunale e locale;
4. formulazione di indirizzi di orientamento delle azioni della Provincia e dei Comuni.

3.1.5 – Gli obiettivi specifici relativi agli ambiti territoriali

3.1.5.1 - Terre delle Grange.

Comprende i comuni di Costanzana, Crescentino, Fontanetto Po, Lamporo, Palazzolo Vercellese, Rive, Ronsecco, Tricerro, Trino. Appartiene ad un sistema lineare più ampio, aperto a est su Casale M. e a ovest su Chivasso, con i quali esistono marcate relazioni funzionali.

È caratterizzato dall'asse viario storico della S.P.31 bis, dalla struttura dei centri storici di Trino, Palazzolo e Fontanetto, nettamente riconoscibile, e dalla presenza del sistema delle Grange.

I comuni di Trino e Crescentino sono stati individuati come polarità di livello provinciale, capaci di sostenere per l'asse un ruolo di riferimento per le attività produttive e di servizio.

Grande parte dell'area è sottoposta a progetti e tutele definite nell'ambito del Piano del Po e dell'Autorità di Bacino, determinando zone di incompatibilità tra fasce di pertinenza fluviale indicate dal P.A.I. e insediamenti esistenti o previsti.

Importante area a valenza ambientale e paesistica è rappresentata dal Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, raro relitto, forse esemplare unico, di foresta planiziale.

Da valorizzare è la presenza dei centri storici (borghi franchi fortificati costruiti all'inizio del XIII secolo dal comune di Vercelli) e, inoltre, dei percorsi storici di collegamento del sistema delle Grange e di altri insediamenti rurali storici che possono essere salvaguardati anche con finalità turistiche.

La presenza dell'area di proprietà Enel nell'intorno della centrale G. Ferraris, in quanto valorizzata da forti investimenti in opere e impianti di urbanizzazione, rappresenta oggi una risorsa importante da impiegare per destinazioni diverse dal progetto originario, ma tali comunque da utilizzare a pieno le particolari potenzialità

del sito; a tal fine è stato individuato uno specifico progetto di approfondimento che definirà le possibili trasformazioni finalizzate agli obiettivi di valorizzazione definiti dal Piano.

La rete viaria extraurbana presenta problematiche connesse ad alcune intersezioni lungo la SP 31 bis, con conseguenti rischi per la sicurezza tali da rendere necessaria la previsione di interventi di riqualificazione dell'asse stradale anche in relazione al miglioramento dei collegamenti veicolari tra le province limitrofe di Torino ed Alessandria con l'adeguamento dei ponti di S.Anna a Verolengo e sul Po a Trino.

Il Piano prevede la valorizzazione dei percorsi storici anche adeguandoli ad una mobilità pedonale e ciclabile, che a sua volta dovrà essere integrata alla pista ciclabile Crescentino-Fontanetto Po inclusa nel Piano Piste ciclabili della Regione da estendere agli altri comuni dell'asta del Po.

Alla luce di quanto sopra evidenziato possono essere identificati, per l'ambito in esame, i seguenti indirizzi di sviluppo prevalente:

- sviluppo delle attività (turistiche, agrituristiche, culturali) collegate al sistema delle Grange di Lucedio;
- sviluppo delle attività (turistiche, agrituristiche, culturali) collegate al parco del Po;
- sviluppo delle attività risicole di pregio e della loro promozione;
- riutilizzo delle aree urbanizzate residuali conseguenti alla costruzione della centrale elettrica G. Ferraris, in località Leri-Cavour;
- potenziamento della viabilità esistente con particolare riguardo alla SP 31bis;
- miglioramento dei collegamenti veicolari tra le province limitrofe di Torino ed Alessandria con il potenziamento/rifacimento dei ponti di S.Anna a Verolengo e Trino sul Po.
- sviluppo di progetti finalizzati al potenziamento delle opportunità turistiche poste in essere dagli interventi connessi alle XX Olimpiadi invernali – Torino 2006 e ad una loro maggiore integrazione con le realtà ambientali e paesistiche esistenti;

3.1.5.2 - Agro dell'Asciutta.

L'ambito comprende i comuni di Alice Castello, Bianze', Borgo d'Ale, Cigliano, Livorno Ferraris, Moncrivello, Saluggia, Santhia', Tronzano ed è caratterizzato da dinamicità sia in termini economici, nei comparti industriali ed agricoli, sia, in minor misura, in termini demografici.

Il sistema infrastrutturale su cui sono innestati è particolarmente robusto (autostrada e linea ferroviaria Milano-Torino, SR 11 e S.P. 3 Santhia'-Gattinara) e in ulteriore rafforzamento (quadruplicamento della direttrice ferroviaria Torino-Milano e messa in sicurezza e ampliamento dell'autostrada A4). In questo contesto il nodo di Santhia' emerge per condizioni di elevata accessibilità.

Le relazioni fra i comuni del sistema sono di tipo reticolare, pur essendo rilevabile la presenza di poli gerarchicamente superiori (Santhia', in primo luogo). Forti le relazioni a nord con il Biellese, a sud-ovest con la provincia di Torino e a est con Vercelli.

L'area è connotata da colture agricole asciutte, in particolare dall'ortofrutticoltura, e, nella parte più periferica della Provincia, è interessata dai primi rilievi collinari, che presentano vigneti DOC attualmente poco conosciuti e utilizzati.

Vi sono localizzate importanti attività produttive a Livorno Ferraris, a Tronzano, a Santhià, a Carisio. Di rilievo il comprensorio produttivo Enea-Eurex e Sorin Biomedica di Saluggia, per il quale si pongono delicati problemi connessi alle particolarità del sito e della produzione in rapporto alle problematiche di natura idrogeologica, in parte attenuate dopo gli interventi messi in atto dopo l'alluvione del 2000, che tuttavia permangono a livello di pianificazione da parte dell'Autorità di Bacino del Po.

Diversi problemi di tipo infrastrutturale si pongono in relazione alla riorganizzazione e potenziamento del sistema autostradale e ferroviario nel corridoio Milano-Torino e ad alcune problematiche di attraversamento dei centri.

Rispetto alle interferenze-opportunità in rapporto al sistema ambientale, sono da segnalare i problemi di gestione e recupero di aree estrattive, le opportunità di valorizzazione, anche a fini turistico-ricreativi, delle aree collinari prospicienti il lago di Viverone, in un quadro sovraprovinciale.

Il P.T.C.P. intende valorizzare il ruolo territoriale ed economico della produzione agricola dell'area asciutta. A tale scopo la Provincia promuoverà azioni e iniziative tese a consentire la difesa e l'eventuale ampliamento delle aree destinate alla produzione ortofrutticola, lo sviluppo di iniziative agrituristiche (breve ricettività, ristorazione, vendita diretta dei prodotti, inserimento in percorsi turistico-ricreativi), la qualificazione del mercato di Borgo d'Ale (prodotti tipici, coltivazioni biologiche, ecc.).

Alla luce di quanto sopra evidenziato possono essere identificati, per l'ambito in esame, i seguenti indirizzi di sviluppo prevalente:

- sviluppo delle attività agricole specializzate e delle attività produttive di trasformazione dei prodotti agricoli (distretto ortofrutticolo) con particolare riguardo a progetti ed iniziative in essere sul territorio provinciale, quali l'utilizzo della cava presente a Cigliano destinata alla fornitura dei materiali inerti per la costruzione delle infrastrutture della linea dell'Alta Velocità, al fine di attivare un progetto specifico di sperimentazione di colture tipiche della zona sia in serra che a cielo aperto in particolare la produzione ortofrutticola.
- valorizzazione naturalistica del Lago di Moncrivello
- sviluppo del ruolo di polo logistico di Santhià
- sviluppo e consolidamento ed il potenziamento delle attività produttive, soprattutto nell'area di Livorno Ferraris
- consolidamento del polo industriale ad alta specializzazione di Saluggia;
- potenziamento della viabilità esistente di valenza provinciale;
- potenziamento dei collegamenti veicolari con le Province limitrofe mediante la formazione del "peduncolo" autostradale Biella – Autostrada To-Mi, presso Santhià;

3.1.5.3 – Bassa

L'area raggruppa i comuni di Asigliano Vercellese, Caresana, Motta dei Conti, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Stroppiana. È il sistema territoriale della pianura

vercellese nel quale l'attività economica della coltura risicola trova la sua più consolidata ed ampia presenza.

Si estende immediatamente a nord della fascia di comuni posti lungo il Po, ha come punto di attestamento settentrionale il tracciato della bretella autostradale di collegamento tra la A4 e la A26; a est il Fiume Sesia fa da confine regionale rispetto alla pianura risicola della Lomellina lombarda, infine ad ovest l'area si confonde con i territori dei comuni appartenenti all'ambito del Vercellese.

L'armatura infrastrutturale su cui è appoggiato il sistema insediativo è costituita da una diffusa rete viaria che ha come assi maggiori: la Strada Regionale 31 "del Monferrato", parallela al tracciato della A26; e la Strada Regionale 455 "di Pontestura" che collega Vercelli al Monferrato;. La linea ferroviaria Vercelli-Casale M., che attraversa l'area nella parte più orientale in senso nord sud, non ha costituito fattore di attrazione insediativa.

L'area non ha una forte e distinta struttura insediativa gerarchica; il sistema presenta piuttosto una struttura reticolare omogenea articolata sulla complementarità dei poli.

La presenza di una nuova area per insediamenti turistico – ricreativi – sportivi nel comune di Prarolo potrebbe generare un'interessante polo attrattivo di livello sovraprovinciale.

Alla luce di quanto sopra evidenziato possono essere identificati, per l'ambito in esame, i seguenti indirizzi di sviluppo prevalente:

- sviluppo delle attività risicole e della loro promozione
- incentivazione del turismo culturale/enogastronomico.
- potenziamento area produttiva COSER a Stroppiana e Pezzana
- potenziamento dell'area produttiva in comune di Prarolo

3.1.5.4 – Vercellese

È costituito dal comune di Vercelli e dai comuni di corona che più direttamente hanno risentito delle sue spinte espansive: Caresanablot, il cui sviluppo ha ormai consolidato una conurbazione lineare col capoluogo, Crova, Desana, Lignana, Olcenengo, Salasco, Sali Vercellese, San Germano Vercellese.

Nell'area risiede quasi un terzo della popolazione della Provincia, ma è il comune di Vercelli a detenere un peso determinante, ancorché relativamente in calo. Ciò vale anche per le attività produttive e in misura maggiore per il terziario e i principali servizi, alcuni dei quali costituiscono un unicum a livello provinciale (università, pretura, prefettura, attrezzature culturali e ricreative di alto livello ecc.).

Il sistema infrastrutturale del capoluogo è di assoluta eccellenza, essendo molto elevato il ruolo svolto dalla stazione di Vercelli sulla linea Milano-Torino e il livello di servizio offerto dalle autostrade A 26 (casello di Borgo Vercelli) per la direzione Milano e dal raccordo A 26/4 (uscita Vercelli e collegamento diretto con la tangenziale sud-ovest) per le direzioni Torino, Valle d'Aosta e Genova.

Le problematiche dell'area, che include il capoluogo provinciale, si estendono al rapporto con l'intera provincia e riguardano la capacità di Vercelli di confermare e ampliare il suo ruolo di punto di riferimento e di generatore di sviluppo e di opportunità.

Le soluzioni progettuali e di tracciato su cui sono fondati i programmi di potenziamento della direttrice ferroviaria est-ovest (Alta Capacità) non dovranno in ogni caso penalizzare l'attuale livello di servizio della stazione. Occorre inoltre

valorizzare al massimo le opportunità derivanti dall'Università del Piemonte orientale e dalla localizzazione a Vercelli della sede del Rettorato. Le potenzialità di recupero del patrimonio storico inutilizzato, spesso di grande valore, costituiscono una risorsa da utilizzare a tale scopo.

Il completamento del sistema tangenziale, con la realizzazione della tangenziale nord in rapporto con la rete esistente e le strade di distribuzione, potrà risolvere efficacemente i collegamenti col sistema autostradale e liberare Borgo Vercelli dal traffico di attraversamento.

Richiede anche una soluzione il tratto di strada regionale 230 che attraversa Caresanablot, per il quale sono necessari interventi di riorganizzazione urbanistica complessiva, ma che possono essere risolti separando i traffici sulla sede attuale ristrutturata e senza tangenziali esterne.

Infine, la presenza del Sesia fino ai margini dell'abitato di Vercelli rappresenta un'opportunità di fruibilità di una risorsa naturalistica e nel contempo impone la necessità di una attenta progettazione che ne salvaguardi e recuperi le valenze paesaggistiche e ambientali.

Alla luce di quanto sopra evidenziato possono essere identificati, per l'ambito in esame, i seguenti indirizzi di sviluppo prevalente:

- salvaguardia idrogeologica
- valorizzazione delle opportunità di natura insediativa nella zona nord di Vercelli oggetto di diffusione urbana con valenza di livello provinciale (espansione a bassa densità, attenzione al disegno urbano, riqualificazione dell'asse stradale)
- sviluppo del ruolo di polo fieristico integrato di Vercelli presso Caresanablot
- sviluppo del polo terziario nel Capoluogo, anche in relazione al riutilizzo di aree industriali dismesse di estensioni significative (ad es. "ex Montefibre");
- potenziamento della viabilità esistente (tangenziale nord di Vercelli, SP 30, SP 455)
- promozione di aree ricreative-sportive lungo il fiume Sesia, funzionali anche alla città di Vercelli;
- Potenziamento e ampliamento dell'area produttiva a sud di Vercelli.

3.1.5.5 - Sponde del Sesia

L'area si trova in prevalenza a ridosso del Sesia e comprende i comuni di Albano Verellese Borgovercelli, Collobiano, Oldenico, Quinto Verellese, Villata, che hanno prevalente vocazione agricola.

Il sistema infrastrutturale sul quale poggiano in massima parte i comuni è costituito da un asse di orientamento nord-sud, la S.P. 594 che collega Vercelli a Gattinara, dal tracciato della strada regionale 230 Vercelli-Biella e dalla S.R. 11. L'area è inoltre attraversata da due linee ferroviarie: il collegamento Santhià-Arona, parallelo alla S.P. 3 Santhià-Gattinara, e la linea Novara-Biella.

Alla luce di quanto sopra evidenziato possono essere identificati, per l'ambito in esame, i seguenti indirizzi di sviluppo prevalente:

- valorizzazione turistica del Parco delle Lame del Sesia

- valorizzazione del ruolo logistico e produttivo-innovativo, di Borgo Vercelli destinato alla costituzione di un "Incubatore" di Imprese, in sinergia con la funzione terziaria e universitaria del Capoluogo;
- potenziamento (SP 594) e riqualificazione della viabilità esistente (SR 230)

3.1.5.6 – Baraggia.

Comprende i comuni di Arborio, Balocco, Buronzo, Carisio, Casanova Elvo, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Greggio, Lenta, Lozzolo, Roasio, Rovasenda, San Giacomo Vercellese, Villarboit.

È caratterizzato dalla presenza dell'asse pedemontano di connessione con Biella (S.R. 142), sul quale sono in atto processi conurbativi, e del "nodo" di Gattinara, che funge da cerniera fra la pedemontana, gli assi di connessione con Vercelli (S.P.594) e con la Valsesia (S.P.299) ed è attraversato dalla linea ferroviaria Santhià-Arona.

Partecipa sia al distretto industriale del tessile-abbigliamento di Borgosesia sia a quello della filiera tessile laniera di Biella.

L'impianto infrastrutturale presenta alcune inadeguatezze, soprattutto in quanto quest'area rappresenta la porta d'accesso per molte delle relazioni di questi distretti con Romagnano e con il sistema autostradale attraverso la A26.

Il territorio a nord della SR 142 è connotato dai primi rilievi montani che uniscono rilevanti valori paesaggistici a importanza economica legata ad una produzione vinicola di qualità. L'attività estrattiva che interessa la parte occidentale del comune di Lozzolo richiede la soluzione di problemi dovuti al carico del traffico pesante sulla rete viabilistica.

Nella zona di Roasio esistono aree militari dismesse di notevoli dimensioni che, opportunamente valorizzate, anche in relazione alle infrastrutture stradali e ferroviarie contigue, possono costituire un elemento importante di rilancio dell'area.

Il P.T.C.P. recepisce il tracciato della nuova Pedemontana secondo quanto concordato con le Province di Biella e di Novara. Il Piano riconosce il ruolo strategico di tale arteria in progetto per l'azione di valorizzazione e rilancio non solo dell'area di cerniera in oggetto, ma di gran parte della provincia stessa ed in tale logica afferma la priorità assoluta della realizzazione della Pedemontana rispetto ad altri possibili collegamenti di tipo veloce.

In altri termini, il P.T.C.P. intende subordinare la realizzazione del collegamento stradale tra Biellese e autostrada A4 a Santhià ("peduncolo di Santhià") alla realizzazione prioritaria dell'asse pedemontano.

Nell'ambito del progetto di iniziativa provinciale dei "Castelli di pianura" l'ambito in esame presenta interessanti emergenze che, opportunamente valorizzate, possono costituire significativi elementi portanti della fruizione turistica.

In questo contesto trova collocazione e valenza la previsione di realizzare, in comune di Buronzo, una struttura per attività sportive – ricreative di tipo motoristico con annesse infrastrutture di supporto per il tempo libero. Un impianto di tal genere, di livello elevato, può assumere una funzione molto significativa come "polo di attrazione" per flussi turistici anche a largo raggio

Alla luce di quanto sopra evidenziato possono essere identificati, per l'ambito in esame, i seguenti indirizzi di sviluppo prevalente:

- sviluppo del ruolo di polo logistico delle aree in fregio alla Pedemontana e di cerniera tra le province di Biella e Novara

- riutilizzo delle grandi aree militari dismesse (zona di Roasio e Rovasenda) con funzioni economiche compatibili con il contesto ambientale e funzionali al ruolo di interconnessione tra le province di Biella, Vercelli e Novara;
- potenziamento dei collegamenti veicolari con le Province limitrofe prioritariamente mediante il completamento della "Pedemontana" e la sua connessione funzionale con l'autostrada A 26 nei pressi di Romagnano Sesia; alla realizzazione di detto collegamento sarà subordinata la realizzazione del "peduncolo" di Santhià (collegamento Biella – A4);
- promozione delle attività vitivinicole di pregio del gattinarese, nell'ambito della più generale politica di valorizzazione delle risorse enogastronomiche;
- incentivazione del turismo culturale (Castelli di Buronzo e Rovasenda), ambientale e sportivo ricreativo;
- ambito di sviluppo di funzioni sportive-ricreative a valenza ambientale di Gattinara
- sviluppo di un polo di livello provinciale di interesse turistico-ricreativo
- potenziamento (SP 594 con la circonvallazione di Ghislarengo e Arborio) e riqualificazione della viabilità esistente (SR 142)
- sviluppo delle attività risicole di pregio e loro promozione relative alla certificazione IGP della Baraggia.

3.1.5.7 - Bassa Valsesia

Comprende i comuni di Borgosesia, Breia, Cellio, Civiasco, Guardabosone, Postua, Quarona, Serravalle Sesia, Valduggia, Varallo. Quest'ultimo comune può appartenere altresì al sistema dell'Alta Valsesia, per i cui abitanti costituisce punto di riferimento privilegiato per numerosi servizi. Anche Serravalle Sesia è posto a cerniera tra i due sistemi.

In bassa valle, la centralità più importante è certamente rappresentata da Borgosesia (il secondo comune della Provincia), che divide con Varallo il ruolo di centro di servizi della Valsesia e che è anche polo produttivo importante nel settore del tessile.

Con oltre 35.000 abitanti questo sistema costituisce la seconda concentrazione urbana della Provincia, in gran parte allineata lungo il fondovalle ai due lati del Sesia e in minor misura localizzata nelle valli laterali dello Strona e del Sessera.

Le attività produttive, prevalentemente concentrate nel settore tessile e meccanico, presentano caratteristiche di rilevanza nazionale nei rispettivi settori. Se Borgosesia rimane la principale sede del tessile-abbigliamento, la cui produzione si estende però anche in comuni vicini (soprattutto Quarona), nel comune di Valduggia sono soprattutto localizzate le attività produttive del distretto della meccanica fine (valvolame-rubinetteria).

Il sistema dell'accessibilità può contare, da entrambi i lati del Sesia, su una discreta viabilità che presenta tuttavia alcuni punti di strozzatura e pericolosità. I connotati di sistema chiuso, ad alta vulnerabilità ambientale, e la previsione di interventi in Alta Valle generatori di nuovo traffico concentrato, richiedono un approccio unitario e integrato delle per l'accessibilità dell'intera Valsesia.

Le problematiche della tutela e valorizzazione ambientale, si intrecciano molto strettamente -date le caratteristiche geometriche della valle- con quelle della

riorganizzazione e sviluppo del sistema insediativo e infrastrutturale. Ne deriva la necessità di limitare i consumi di suolo, puntando il più possibile al riuso del patrimonio edilizio esistente e ricorrendo a nuove aree di espansione soltanto nei casi e per le attività che non possano essere ricollocate attraverso operazioni di recupero.

Alla luce di quanto sopra evidenziato possono essere identificati, per l'ambito in esame, i seguenti indirizzi di sviluppo prevalente:

- consolidamento delle attività produttive esistenti (polo tessile: Borgosesia, Quarona, Serravalle ed il polo meccanico specializzato: Valduggia);
- incentivazione del turismo naturalistico e culturale (Guardabosone- Museo Botanico, Postua- antiche miniere.....) e di quello culturale alle mete più rappresentative (Sacro Monte di Varallo, ecc.);

3.1.5.8 - Alta Valsesia

Comprende la Valgrande, da Varallo ad Alagna, e le valli laterali Mastallone e Sermenza. Se si esclude Varallo, inserito nel sistema della Bassa Valsesia, ma che riveste un ruolo di cerniera fra Alta e Bassa Valsesia, gli abitanti residenti sono complessivamente circa 4.000 persone; il patrimonio residenziale prevalente è costituito da seconde case, che incidono per oltre l'80% dello stock totale.

Ne fanno parte i comuni di Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Campertogno, Carcoforo, Cervatto, Cravagliana, Fobello, Mollia, Pila, Piode, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Vocca. Il sistema è complessivamente di grande interesse ambientale e comprende il versante orientale del Monte Rosa, gli insediamenti Walser, il Parco dell'Alta Valsesia, il Parco del Sacro Monte di Varallo.

Presenta pertanto una marcata vocazione turistica e ricreativo-culturale e vi prevalgono le problematiche di tutela e valorizzazione ambientale, che occorre saper coniugare con il sostegno a quelle attività economiche che possono contribuire al recupero e alla manutenzione dell'ambiente naturale. La bassa densità demografica, riscontrabile anche in altri sistemi insediativi, ma particolarmente presente nell'Alta Valsesia, rende difficile e costosa la gestione di servizi alla popolazione, anche di base. La permanenza, la efficienza e l'accessibilità di questi servizi è però condizione importante per contrastare la dinamiche di calo demografico.

Il sistema dell'accessibilità può contare su una discreta viabilità che presenta tuttavia alcuni punti di strozzatura e pericolosità. I connotati di sistema chiuso, ad alta vulnerabilità ambientale, e la previsione di interventi in Alta Valle generatori di nuovo traffico concentrato, richiedono un approccio unitario e integrato alle problematiche di accessibilità dell'intera Valsesia.

Il P.T.C.P. delinea e sostiene una più precisa collocazione della Valsesia nel mercato turistico che sappia offrire un'immagine di qualità, fortemente orientata alla fruizione degli aspetti naturalistici, ambientali e culturali e alla vacanza attiva e sportiva, a stretto contatto con la natura. In tal senso la Provincia, in collaborazione con la Comunità Montana e attraverso lo sviluppo dei progetti che interessano l'area di Alagna – Riva Valdobbia e Mera- Scopello si attiva:

- per sviluppare una politica di orientamento e di stimolo allo sviluppo e riqualificazione delle numerose attività organizzate già oggi gestite da scuole, associazioni, società;
- per sostenere le iniziative comunali che si muovono in tal senso;
- per promuovere e sostenere le iniziative per l'uso più intensivo delle seconde case (usi para-alberghieri, affitto settimanale e simili) e per il recupero ad usi ricettivo-alberghieri delle altre strutture esistenti sottoutilizzate;
- per indirizzare la pianificazione locale in maniera coerente con tali orientamenti.

La Provincia promuove, in collaborazione con la Comunità Montana, una gestione coordinata per la intera Valsesia delle richieste di finanziamenti CEE/Regione, al fine di giungere a priorità condivise e aumentare la credibilità e la forza delle proposte. Il P.T.P. comunque recepisce, impegnando la Provincia e la Comunità Montana a sostenerli, eventualmente per finanziamenti regionali o europei, i progetti e le iniziative già in atto per la riqualificazione dei valori di interesse storico-artistico e per il loro inserimento in circuiti turistico-culturali, il potenziamento delle attività artigianali e la valorizzazione dei prodotti tipici valsesiani e per la formazione di un nuovo piano dei servizi.

Alla luce di quanto sopra evidenziato possono essere identificati, per l'ambito in esame, i seguenti indirizzi di sviluppo prevalente:

- tutela del paesaggio e delle risorse ambientali
- incentivazione del turismo naturalistico e culturale (patrimonio Walser, progetto di valorizzazione delle antiche miniere);
- incentivazione del presidio umano sul territorio (recupero edifici esistenti, opere di manutenzione sulla viabilità), anche mediante la definizione di incentivi per le attività agresti montane;
- incentivazione del turismo invernale legato allo sci e potenziamento del collegamento funzionale dei comprensori sciistici di Alagna e Mera anche con riferimento al comprensorio valdostano del Monterosa, quali azioni di supporto dei miglioramenti degli impianti a fune e delle piste resi possibili dai finanziamenti connessi alle XX Olimpiadi Invernali – Torino 2006;
- incentivazione della diffusione "dell'albergo diffuso" come forma di ricettività a basso impatto ambientale
- incentivare forme di accessibilità "alternative" ai nuclei rurali in quota (ad es. monorotaia di Sabbia);
- miglioramenti dell'accessibilità di fondovalle (SP 299) e degli attraversamenti degli ambiti urbani (ad es.: circonvallazioni di Scopello e Campertogno)

3.2 – LA STRATEGIA ATTUATIVA

3.2.1 – La lettura del territorio

L'approccio metodologico utilizzato nell'elaborazione del P.T.C.P. segue il criterio della strategia degli obiettivi prioritari, privilegiando questa impostazione rispetto alla semplicistica disciplina regolamentare del territorio e delle sue trasformazioni.

E' peraltro la natura stessa del P.T.C.P., come strumento di pianificazione di area vasta, a indirizzare la scelta di metodo operata, che garantisce la possibilità di definire un disegno complessivo del territorio nelle sue strategie evolutive, demandandone l'attuazione e la definizione di dettaglio al livello di pianificazione locale.

Il P.T.C.P. interviene in modo prescrittivo, come già evidenziato al capitolo 1 della presente relazione, solo nei casi in cui opera una tutela del territorio e per temi ben definiti quali la difesa del suolo o la salvaguardia delle risorse idriche.

Dallo sviluppo delle indagini, è emerso chiaramente che il territorio provinciale ha subito, dal momento dell'elaborazione del progetto di Piano 99 (1997 – 98) alcune trasformazioni che hanno determinato modificazioni significative e che condizionano possibili indirizzi di sviluppo.

La realizzazione di opere infrastrutturali che nel progetto 99 esistevano solo a livello autorizzativo e/o progettuale, oggi rappresentano un "segno" intorno al quale è possibile aggregare iniziative e proposte per orientare una concreta qualificazione del territorio provinciale; a titolo di esempio è sufficiente considerare la valenza, nell'ambito del sistema dei trasporti nazionali e internazionali, che riveste l'inserimento del "corridoio 5" (di cui la linea AC Torino – Milano fa parte) tra le opere prioritarie per l'Unione Europea.

Dalla lettura del territorio sono emerse quindi molteplici indicazioni per definire le emergenze sulle quali concentrare l'attenzione progettuale per definire un "disegno" di Piano articolato e potenzialmente trainante per lo sviluppo.

E' parso subito evidente che si rende necessario salvaguardare e valorizzare le aree che hanno vocazione turistica, sia di tradizione (Valsesia), sia in relazione ad iniziative recenti di recupero (aree lungo il Po), sia in relazione a emergenze storiche e naturalistiche da rivalutare (Baraggia). Tuttavia è altresì necessario considerare e sostenere altri settori (produttivo e terziario) che rivestono ruoli estremamente importanti per l'economia provinciale.

Una particolare attenzione è stata rivolta anche agli interventi di tutela delle risorse idriche, bene prezioso e di notevole valenza in rapporto agli utilizzi legati alla fruizione turistica e alla riqualificazione e/o potenziamento degli assi stradali e ferroviari strategici per l'impalcatura complessiva del Piano.

3.2.2 – La metodologia per l'analisi di rischio

Nell'approfondimento delle strategie di Piano, è stato deciso di implementare la documentazione tradizionale del piano aprendo un nuovo interessante ambito di lavoro, quello legato agli studi di rischio (allegato A.T.2/11).

Gli studi di rischio, che comportano un'analisi "ragionata" dei pericoli che possono verificarsi sul territorio e delle loro conseguenze, stanno diventando sempre di maggiore attualità, alla luce anche della continua diminuzione delle risorse tecniche disponibili sia nell'ambito della pubblica amministrazione sia dell'industria privata: i fondi e le risorse umane sono in costante diminuzione e si rende necessario affrontare i problemi con disponibilità tecniche e finanziarie ridotte.

La Provincia di Vercelli si è già posta all'avanguardia in questo settore mediante la realizzazione, nel 2003, di uno studio di rischio pilota condotto sui tronchi di strada provinciale che riguardano la Val Mastallone relativamente alle problematiche idrogeologiche.

Nell'ambito dell'elaborazione del Piano si è deciso di integrare le risorse tradizionali affrontando anche questo aspetto, con l'intento di porre le basi per uno sviluppo di questo delicato tema sulla larga scala dell'intero territorio provinciale.

In particolare nel caso del PTCP il lavoro potrebbe essere sviluppato sia in fase di redazione del Piano vero e proprio, come, almeno a livello metodologico, in questo caso, oppure essere utilizzato come strumento di analisi successivo.

La seconda applicazione, (l'analisi di rischio quale strumento di analisi successivo), potrebbe invece essere utilizzata come un'applicazione ad hoc, da utilizzare per definire la risposta del sistema in merito a scelte pianificatorie e/o progettuali rilevanti; in pratica, ad esempio, nel momento in cui si prevede la realizzazione di un nuovo tracciato stradale, o la realizzazione di un'area industriale, o qualsiasi altra variazione significativa allo stato del territorio, con una struttura GIS predisposta ad hoc, è possibile valutarne a priori le conseguenze in termini di rischio, anche simulando più opzioni (ad esempio un termovalorizzatore od una discarica in siti differenti) o modificando parzialmente le scelte.

In questa sede non era ovviamente possibile predisporre uno studio di rischio completo per l'intero territorio: si è pertanto deciso, di predisporre uno studio che potesse portare alla individuazione di una metodologia di lavoro che potesse essere applicabile, in futuro, all'intero territorio: per questa ragione si è deciso di sviluppare, sempre a livello metodologico, il problema attraverso l'applicazione su tre casi pratici relativi ad un'area in frana (problemativa tipica del territorio montano), ad un'area soggetta ad esondazione di fiumi (tipico dell'area di pianura) e ad una industria chimica situata nelle immediate vicinanze del capoluogo in prossimità di una forte concentrazione di popolazione. La metodologia studiata è stata applicata a questi tre casi pratici reali per dimostrarne l'efficacia e le potenzialità per una sua futura applicazione su più larga scala a vaste porzioni del territorio provinciale.

Pertanto la Provincia di Vercelli potrà, sviluppando in termini applicativi quanto illustrato in termini metodologici, dotarsi di uno strumento innovativo e di pratico utilizzo, moderno e compatibile con il sistema GIS di cui sono già dotati i servizi tecnici.

3.2.3 – Gli Ambiti di Pianificazione e Progettazione a livello Provinciale

Dalle analisi svolte risulta necessario individuare alcuni Ambiti di Pianificazione di dettaglio che si configurano come strumenti attuativi del Piano e che richiedono studi di base approfonditi per meglio definire le possibili trasformazioni del territorio. Questi ambiti sono sottoposti alla definizione delle intese con gli Enti coinvolti nel processo pianificatorio secondo quanto stabilito dalla normativa vigente e dalle Norme di Attuazione del P.T.C.P..

La scelta di questo strumento attuativo del Piano, in alternativa al P.T.O. (Progetto Territoriale Operativo) ha connotazione fortemente innovativa e, soprattutto, mirata ad utilizzare uno strumento di pianificazione di dettaglio non vincolato a procedure di approvazione e, quindi, di operatività non compatibili con i tempi delle dinamiche evolutive del territorio.

Nell'ambito del P.T.C.P. sono stati individuati i seguenti ambiti di pianificazione a livello provinciale:

- * Piano Paesaggistico dell'Alta Valsesia
- * Ambito di valorizzazione turistica dell'Alta Valsesia: "Monterosa 2000", "Alpe di Mera"
- * Ambito di valorizzazione della Baraggia Vercellese e delle Colline del Gattinarese
- * Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour e delle Grange di Lucedio
- * Ambito di valorizzazione dell'area giacimentologica di Valle Dora

3.2.3.1 - Piano Paesaggistico dell'Alta Valsesia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in riferimento a quanto previsto dal comma 4.1 dell'articolo 12 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale, prevede l'assoggettamento della zona dell'Alta Valsesia, individuata sulle Tavole D di Piano, a Piano Paesaggistico di competenza provinciale, da redigere in accordo con i Comuni interessati e da attuare anche per stralci, con priorità per le valli laterali della Val Grande.

Nella redazione di questo Piano verranno definite le modalità attuative degli interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- recupero della valenza paesaggistica integrata alla fruizione turistica del territorio;
- valorizzazione dei percorsi escursionistici con adeguata manutenzione e segnalazione;
- promuovere l'allestimento di aree attrezzate ed il recupero e la valorizzazione dei rifugi esistenti;
- promuovere azioni atte alla valorizzazione e alla manutenzione della rete sentieristica e delle vie ferrate, al fine di recuperare la vivibilità delle aree di montagna in sinergia con una maggiore fruibilità delle aree turistiche interessate, anche attraverso l'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dalla Regione Piemonte nell'ambito della Misura I - Azione I2 c e della Misura F - Azione F7 del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006

- definizione di interventi di recupero edilizio volti alla valorizzazione del patrimonio esistente, nel rispetto dei caratteri tipici e originari, ma finalizzati anche all'insediamento di nuove attività legate al turismo;
- recupero della naturalità degli ambiti di maggior pregio mediante interventi forestali e agrari mirati.

3.2.3.2 - Ambito di valorizzazione turistica dell'alta Valsesia: "Monterosa 2000", "Alpe di Mera"

Allo scopo di fornire un quadro di riferimento territoriale alle iniziative di promozione turistica che ne garantisca il coordinamento e ne massimizzi l'efficacia, il PTCP individua nell'Ambito territoriale dell'Alta Valsesia, due "Ambiti interessati da progetti complessi e da intese", da redigere attraverso il coinvolgimento della Comunità Montana Valsesia e dei Comuni interessati.

L'area interessata dall'Ambito di valorizzazione turistica dell'alta Valsesia: "Monterosa 2000", delimitata sulle Tavole E di Piano, riguarda i Comuni di Alagna e Riva Valdobbia e comprende il comprensorio sciistico del Monte Rosa e la fascia urbanizzata di fondovalle dei due comuni.

L'area interessata dall'Ambito di valorizzazione turistica dell'alta Valsesia: "Alpe di Mera", delimitata sulle tavole E di Piano, riguarda i Comuni di Pila e Scopello e comprende il Comprensorio sciistico dell'Alpe di Mera per il quale sono previsti interventi di riqualificazione e miglioramento degli impianti e piste esistenti, con la possibilità di effettuare eventuali ampliamenti legati all'ipotesi di un progetto di utilizzazione di area sciabile nella zona di Meggiana in Comune di Piode.

Gli ambiti sopra delimitati risultano strettamente connessi con i Comuni di Mollia, Campertogno, Rassa, Piode, che con i Comuni di Alagna e Riva Valdobbia, sono oggetto del Piano Paesaggistico dell'Alta Valsesia, e funzionalmente connessi fra loro.

Il P.T.C.P., nell'ambito della redazione dei progetti e delle intese, richiede il perseguimento dei seguenti obiettivi progettuali:

- orientare la qualificazione e il potenziamento dell'offerta sciistica sostenendo la completa integrazione degli impianti di Alagna nel sistema del Comprensorio sciistico di Monterosa Ski e garantendo la compatibilità ambientale degli interventi attraverso verifiche del loro impatto ambientale secondo procedure coerenti con la legislazione nazionale e regionale in materia di VIA;
- sviluppare tutte le possibili integrazioni e sinergie fra l'offerta turistica, invernale ed estiva, e le diverse possibilità di ricreazione culturale e di turismo "dolce" e naturalistico che la valle è in grado di offrire (in raccordo con quanto sarà definito dal Piano Paesistico previsto dal P.T.C.P. per le valli laterali della Val Grande);
- promuovere azioni atte alla valorizzazione e alla manutenzione della rete sentieristica e delle vie ferrate, al fine di recuperare la vivibilità delle aree di montagna in sinergia con una maggiore fruibilità delle aree turistiche interessate, anche attraverso l'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dalla Regione Piemonte nell'ambito della Misura I - Azione I2 c e della Misura F - Azione F7 del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, promuovere l'allestimento di aree attrezzate ed il recupero e la valorizzazione dei rifugi esistenti;
- gestire e valorizzare le complementarità tra l'offerta sciistica invernale del Monterosa e quella di Mera-Scopello, individuando collegamenti funzionali tra i

due bacini sciistici (sistema integrato di trasporti pubblici, skipass unico etc.), definendo obiettivi di sostegno reciproco e di coordinamento dell'offerta sciistica dell'intera valle;

- promuovere azioni finalizzate all'ampliamento del bacino sciistico di Mera verso l'Alpe Meggiana, nella logica di estendere l'offerta verso un'utenza specifica;
- recuperare e valorizzare i beni architettonici esistenti, gli insediamenti Walser, anche con l'obiettivo di un loro riutilizzo a fini ricettivi, nell'ottica degli interventi del P.I.A. della Provincia di Vercelli Ob. 2 (Progetto "Albergo diffuso");
- riqualificare la viabilità d'accesso alla valle (SP 299), anche attraverso la previsione di varianti al tracciato esistente al fine di eliminare strozzature all'interno dei centri abitati;
- razionalizzare il sistema dei parcheggi individuando soluzioni localizzative funzionali e compatibili con l'ambiente circostante, attraverso verifiche del loro impatto ambientale secondo procedure coerenti con la legislazione nazionale e regionale in materia di VIA;
- promuovere la formazione di Programmi urbani di riqualificazione e sviluppo sostenibile del territorio, secondo quanto previsto dal Decreto Ministeriale LLPP 112/98, intesi a definire azioni coordinate per il recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, all'organizzazione dei sistemi per lo spostamento e l'accessibilità e ogni altro intervento mirato al conseguimento degli obiettivi progettuali di cui sopra.

3.2.3.3 - Ambito di valorizzazione della Baraggia Vercellese e delle Colline del Gattinarese

Il PTCP, anche con riferimento a quanto previsto dal comma 4.1 dell'articolo 12 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale, prevede l'individuazione di un "Ambito interessato da progetti complessi e da intese", da redigere attraverso il coinvolgimento dei Comuni interessati e in coordinamento con la Provincia di Biella, nella zona della Baraggia vercellese e dei rilievi collinari del gattinarese, così come delimitata dalla Tavola E di Piano.

Il P.T.C.P., nell'ambito della redazione dei progetti e delle intese, richiede il perseguimento dei seguenti obiettivi progettuali:

- valorizzare i siti naturalistici esistenti, SIC, ZPS, SIR, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. A di Piano, zona 1.a (Macchie e corridoi primari a matrice naturale), recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area;
- valorizzare ed incentivare anche attraverso finanziamenti mirati le colture specializzate anche attraverso interventi di ripristino dei terreni a vite nelle zone collinari destinate a tale uso;
- valorizzare il percorso naturalistico ciclabile in comune di San Giacomo, realizzato dal Consorzio Baraggia;
- valorizzare e promuovere le risorse enogastronomiche;
- promuovere un riordino complessivo dell'edificato lungo la viabilità storica (SR 142), tramite la razionalizzazione degli incroci, la valorizzazione degli affacci su strada, il recupero dell'identità dei luoghi;

- recuperare e valorizzare le aree di riordino urbanistico ed infrastrutturale, così come individuate dalla TAV. D di Piano, con particolare attenzione alla rifunzionalizzazione delle aree militari dismesse ubicate nei Comuni di Roasio e di Lenta, individuando destinazioni compatibili con l'elevato valore naturalistico delle aree a Parco nelle quali sono ubicate, e con il loro valore strategico sotto il profilo logistico e infrastrutturale;
- promuovere il corretto inserimento del nuovo asse pedemontano con particolare attenzione all'impatto ambientale della struttura viarie, garantendo la priorità temporale della realizzazione dello stesso rispetto ad altre infrastrutture viarie considerate strategiche ai fini dello sviluppo e del rilancio complessivo del territorio provinciale quali il peduncolo autostradale a Santhià di collegamento del Biellese con l'autostrada A4 Torino-Milano;
- individuare un possibile sito per la discarica d'inerti, utilizzando prioritariamente aree già compromesse;

3.2.3.4 - Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour e delle Grange di Lucedio

Il P.T.C.P., allo scopo di fornire un quadro di riferimento coordinato delle iniziative di sviluppo, di valorizzazione e tutela del patrimonio storico-culturale e degli elementi ambientali presenti nell'area, anche con riferimento a quanto previsto dal comma 4.1 dell'articolo 12 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale, prevede l'individuazione di un "Ambito interessato da progetti complessi e da intese", da redigere attraverso il coinvolgimento dei Comuni e degli Enti, dei diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati ed in raccordo con il PTO del fiume Po, nell'area di Leri-Cavour e delle Grange di Lucedio, così come delimitata dalla Tavola E di Piano.

L'area riguarda i comuni di Trino, Crescentino, Fontanetto, Palazzolo, Livorno Ferraris, Lamporo, Ronsecco e Tricerro e ricomprende i seguenti elementi caratterizzanti:

- la centrale ENEL a ciclo combinato "Galileo Ferraris"
- la centrale EON a ciclo combinato in comune di Livorno Ferraris
- l'area di Leri-Cavour
- le Grange di Lucedio
- il Santuario di Madonna delle Vigne
- il sistema dei percorsi storici e dei canali irrigui
- la rete ecologica
- il biotopo di S.Genuario
- la Garzaia di Montarolo (SIC)
- il Parco del Bosco della Partecipanza

Il P.T.C.P., nell'ambito della redazione dei progetti e delle intese, richiede il perseguimento dei seguenti obiettivi progettuali:

- valorizzare e recuperare l'ex sito ENEL di Leri-Cavour, indicato sulla Tavola P.2.D del PTCP, quale risorsa importante da impiegare per destinazioni sovracomunali che, date la qualità e le caratteristiche del luogo, non solo devono essere compatibili, ma anche di eccellenza, escludendo tutte quelle attività a forte impatto ambientale, quali attività produttive "pesanti", industrie ed impianti energivori ed a rischio elevato. Per quanto attiene l'area non urbanizzata dell'ex

sito ENEL, si ipotizza una sua rinaturalizzazione, previa bonifica delle aree compromesse.

- valorizzare e tutelare il più ampio contesto ambientale nel quale si inseriscono l'area di Leri-Cavour e la Centrale ENEL a ciclo combinato "Galileo Ferraris", includendo tutti gli elementi del territorio circostante che presentino interesse storico, culturale, naturalistico e paesaggistico, suscettibili di interventi di recupero e valorizzazione ambientale, allo scopo di coordinare e indirizzare le azioni per la loro tutela, qualificazione, fruizione, valorizzando o riorientando i progetti già avviati. Nella zona compresa nella Rete ecologica andranno definite in dettaglio iniziative di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale, attivando i proprietari delle aree e promuovendo la riconversione verso tecniche agricole a minore impatto ambientale, nel tratto di rete ecologica compresa tra il Bosco della Partecipanza di Trino ed il Biotopo della Palude di S.Genuario, per il quale è in corso di approvazione l'istituzione a Riserva Naturale, si promuove, nelle aree non più utilizzate a fini agricoli, l'impianto di specie forestali per la ricostituzione di boschi planiziali;
- recuperare e valorizzare il Borgo di Leri-Cavour, individuando funzioni compatibili e connesse con le attività individuate per l'area dell'ex sito ENEL, privilegiando l'insediamento di attività ricettive, sportive congressuali e museali;
- valorizzare e promuovere le risorse enogastronomiche;
- valorizzare i siti naturalistici esistenti, Parchi ed aree protette (SIC. ZPS, SIR), creando un sistema unitario con la rete ecologica, orientato ad una maggiore naturalità, anche attraverso la ricostruzione di habitat prioritari tra cui i boschi planiziali e le aree umide e quelli previsti dalla direttiva "Habitat" negli ambiti di recupero, rinaturalizzazione e ridefinizione ambientale, di cui all'art. 17 delle presenti norme ed individuati sulle Tavole P.2.A/1-6.
- recuperare e valorizzare i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area.

3.2.3.5 - Ambito di valorizzazione dell'area giacimentologica di Valle Dora

Il PTCP, allo scopo di fornire un quadro di riferimento coordinato delle iniziative di sviluppo e di recupero delle aree compromesse, prevede l'individuazione di un "Ambito interessato da progetti complessi e da intese", da redigere attraverso il coinvolgimento dei Comuni, dei diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, nell'area giacimentologica di Valle Dora, così come delimitata dalla Tavola E di Piano.

L'area in oggetto è individuata ai sensi dell'art.14.2.1 del Volume 3 (Norme di utilizzo) del documento di programmazione dell'attività estrattiva (DPAE) relativo agli inerti di calcestruzzo, conglomerati bituminosi e tout venant per riempimenti e sottofondi, approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 27-1247 del 6.11.2000, quale polo estrattivo di notevole interesse giacimentologico, per l'elevata potenza dei depositi (oltre 50 m) e per la soggiacenza della falda generalmente superiore ai 20-30 metri. Tale località sita tra le Province di Biella (comune di Cavaglià) e Vercelli (comuni di Alice Castello, Santhià e Tronzano), è conosciuta col nome "Valle Dora", e per il particolare pregio dei giacimenti di inerti è oggetto di un'intensa attività estrattiva, rappresentando un patrimonio di grande valore nell'economia delle Province di Biella, Vercelli e dell'intera Regione. Il Polo estrattivo di notevole

interesse giacimentologico nel quale operano numerose e consistenti attività estrattive, le cui modalità di scavo si sviluppano prevalentemente sopra falda, presenta un buon livello sia qualitativo sia quantitativo di materiale (sabbia-ghiaia-ciotoli) con capacità produttive elevate.

L'area è inoltre individuata ai sensi dell'art. 37 del Piano Territoriale Regionale, quale zona di ricarica delle falde, per cui ai sensi del medesimo articolo, comma 4.1 la valutazione di impatto ambientale richiesta ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86 dovrà anche verificare la compatibilità delle singole opere con i caratteri del regime delle acque sotterranee, mentre si esclude ai PRG comunali la possibilità di localizzare attività produttive incluse nell'"elenco delle industrie insalubri" di cui all'art. 216 del T.U. delle leggi sanitarie.

Successivamente alla coltivazione in alcuni siti di cava si sono insediate nella zona di Valle Dora discariche controllate di tipo industriale e di rifiuti solidi urbani, che insistono sul territorio di entrambe le Province. Infine in questi ultimi anni si è in avviata la realizzazione del Polo Tecnologico per lo smaltimento degli RSU della Provincia di Biella.

Sono infine presenti elementi di notevole valenza ambientale, tratti della rete ecologica, così come individuata sulla Tav. A di Piano, zona 1.b (Macchie e corridoi secondari a matrice mista), che occorre tutelare e valorizzare

Il P.T.C.P, nell'ambito della redazione dei progetti e delle intese, sulla base di quanto sopra premesso, richiede il perseguimento dei seguenti obiettivi progettuali:

- promuovere studi specialistici e di settore, finalizzati alla caratterizzazione dettagliata di tutti gli aspetti e di tutte le criticità ambientali che caratterizzano l'area in oggetto;
- definire un'ipotesi di regolamentazione dell'attività estrattiva;
- promuovere e valutare, sulla base delle risultanze degli studi di cui sopra, ipotesi di recupero complessivo delle aree in oggetto, anche in raccordo con la Provincia di Biella.

3.2.4 – I progetti di rilievo territoriale

Oltre agli approfondimenti progettuali definiti per gli ambiti complessi di cui al punto precedente, il P.T.C.P. individua alcuni progetti specifici a valenza provinciale che si configurano come strumenti di pianificazione di dettaglio.

Sulla base degli approfondimenti e delle analisi svolte sono stati definiti i seguenti progetti di rilievo territoriale inerenti:

- il governo e la difesa idrogeologica del territorio:
 - * Interventi sul reticolo idrografico minore del nodo idraulico di Trino
 - * Canale scolmatore delle acque meteoriche della città' di Vercelli
 - * Progetto di caratterizzazione idrogeologica dell'acquifero profondo della pianura vercellese
 - * Progetto di rete pluviometrica, idrometrica e di monitoraggio di sorgenti sul territorio provinciale
 - * Progetto di traversa per derivazione della roggia Marchionale sul fiume Sesia in Comune di Gattinara
- la valorizzazione dei beni storico culturali
 - * Progetto di valorizzazione e recupero del Sistema dei canali Cavour, Depretis, Farini, Naviglio di Ivrea
 - * Progetto di valorizzazione del "Sistema delle Grange di Lucedio e degli itinerari storico paesistici del fiume Po", del "Sistema dei castelli di pianura" e del "Sistema delle piccole stazioni della rete regionale"
 - * Progetto di valorizzazione dei percorsi storici delle vie Francigene
 - * Progetto di valorizzazione delle antiche miniere
 - * Progetto di elaborazione di una mappa del rischio archeologico
- Il sistema infrastrutturale
 - * Progetto per la mobilità ciclabile

3.2.4.1 – Interventi sul reticolo idrografico minore del nodo idraulico di Trino

La criticità del nodo idraulico di Trino risiede nell'impossibilità, nelle attuali condizioni, di scaricare in Po tutta la portata di piena convogliata dal Roggione di Palazzolo e dallo scolmatore della Roggia Stura nel momento in cui si determinano nel fiume livelli corrispondenti a portate nell'ordine di 5000 m³/s o superiori. Infatti con tali livelli di portata nel Po, la "chiavica" sull'argine di Trino deve essere necessariamente chiusa con la conseguente attivazione della adiacente centrale di sollevamento. In tal caso si verificherebbe una eccedenza di portata rispetto alla capacità della stazione di sollevamento impossibile da smaltire e che inevitabilmente provocherebbe esondazioni ed allagamenti di campagne, infrastrutture viarie e ferroviarie e insediamenti abitativi (in particolare nel comune di Trino). La portata di piena con tempo di ritorno di 100 anni convogliata dalla rete minore assomma (dati Consorzio Ovest Sesia Baraggia) a 74 m³/s a fronte della capacità della stazione di sollevamento pari a 24 m³/s.

Allo scopo di scolmare in Po la portata in eccesso di 50 m³/s non scolmabile attraverso la stazione di sollevamento di Trino, il Consorzio Ovest Sesia Baraggia ha proposto la realizzazione delle seguenti opere e interventi da Crescentino a Morano Po:

In Crescentino:

Realizzazione del nuovo scaricatore della Roggia delle Vigne, sistemazione dell'alveo della Roggia Camera nel centro abitato, potenziamento dello scaricatore Rabeto e ricalibratura delle Rogge Garavella e Doretta Mora.

In Fontanetto Po:

Realizzazione del nuovo scolmatore di Fontanetto che intercetterebbe le acque del Cavo del Rotto, Roggia Fonna, Roggia Chiusa e Roggia Camera.

In Palazzolo:

Ricalibratura ed adeguamento del Roggione di Palazzolo e della Roggia Fonna – Guatta

Tra Palazzolo e Trino:

Ristrutturazione dello scaricatore Ramezzana che consente di scolmare parte delle acque della Roggia Stura nel Canale Magrelli, Adeguamento del Canale Magrelli da Ramezzana a Spinapesce, Ristrutturazione del nodo idraulico di Spinapesce per lo scolo di parte delle acque della Roggia Camera nel Canale Magrelli

In Trino e Morano Po:

Adeguamento del canale scolmatore della Roggia Stura verso la stazione di sollevamento
Adeguamento del canale Magrelli a funzione di scolmatore (da Spinapesce a Pobietto)
Realizzazione del nuovo canale scolmatore di Trino Est che intercetterebbe parte delle acque provenienti dallo scolmatore della Roggia Stura prima della stazione di sollevamento e parte delle acque del canale Magrelli a sud di Trino.

3.2.4.2 - Canale scolmatore delle acque meteoriche della città' di Vercelli

La Città di Vercelli è ubicata alla sezione di chiusura di un bacino imbrifero di notevole estensione, caratterizzato da un andamento altimetrico degradante da nord-ovest verso sud-est in direzione del fiume Sesia, verso la quale converge una complessa rete di corsi d'acqua, costituita da numerosi canali, che svolgono la duplice funzione di adduttori e distributori di acque irrigue e di ricettori di acque meteoriche, e da raccoglitori naturali.

Verso Vercelli, pertanto, confluiscono acque provenienti dai territori a nord dell'abitato (attraverso i tributari del colatore Cervetto), dai territori a nord-ovest (attraverso i tributari del fosso San Martino che, a sua volta, confluisce nel colatore Cervetto) e dai territori a sud-ovest (rio Lamporo e roggia Rantiva).

Le tragiche conseguenze dell'alluvione del novembre 1968 avevano condotto all'elaborazione del progetto di un canale di salvaguardia idraulica del centro abitato di Vercelli, per scongiurare definitivamente il pericolo di inondazioni.

La progettazione del nuovo canale, conclusasi nel 1987, è stata effettuata tenendo conto della situazione dei primi anni 70 e, quindi, sulla base dell'assetto urbanistico

della città di Vercelli e dei territori limitrofi che ha subito negli anni a venire profonde modificazioni.

Il progetto originale, attualmente in fase di realizzazione, prevede di separare il recapito delle acque di piena provenienti dal bacino imbrifero di nord-ovest, rispetto a quelle di sud-ovest, mediante la realizzazione di opere di adeguamento dell'esistente Roggione di Vercelli e la realizzazione di un nuovo Scolmatore, avente origine in località Ruggerina e scorrente, con tracciato parallelo alla tangenziale sud di Vercelli, sino al recapito in Sesia alla frazione Capuccini (tratto già realizzato ed in corso di realizzazione).

La scelta adottata risulta tutt'oggi ancora di indubbia validità sul piano idraulico e funzionale, in quanto permette di contenere le portate dirette a Vercelli, evitando di sovraccaricare i canali che scorrono entro il perimetro urbano e salvaguardando dai rischi di esondazione le frazioni di Carengo e dei Capuccini.

Tuttavia, nel corso degli ultimi due decenni, i nuovi insediamenti urbani in periferia di Vercelli (es. l'area commerciale del Carrefour), l'espansione dell'area Nordind, l'espansione dell'abitato di Caresanablot, con relativa zona industriale, hanno profondamente mutato le caratteristiche e le esigenze del territorio da salvaguardare.

In particolare, il nuovo assetto e la proposta espansione dell'area Nordind, danno origine a problemi idraulici legati alla giacitura altimetrica dei complessi produttivi e commerciali attualmente presenti e di quelli di futuro insediamento.

Inoltre la presenza di una così significativa opera idraulica a diretto contatto con aree densamente urbanizzate potrebbe presentare problemi di sicurezza e di effetti igienico-ambientali negativi legati alla scarsa presenza di acqua per lunghi periodi dell'anno.

Non va dimenticato infine che i terreni posti nella fascia rivierasca del rio Lamporo, a causa della loro giacitura altimetrica, sono soggetti ad esondazione al verificarsi di ogni piena ordinaria, con la certezza di ulteriore aggravamento della situazione nel momento in cui lo Scolmatore dovesse funzionare a pieno regime.

Le sopra evidenziate mutate condizioni del territorio, unitamente alla consolidata situazione di sfruttamento delle aree poste a ridosso e, soprattutto, all'interno della tangenziale, hanno stimolato lo studio per individuare una proposta di Tracciato Alternativo dello Scolmatore che non solo consenta di mantenere inalterato lo standard di sicurezza idraulica che si erano prefissati di raggiungere i progettisti dello Scolmatore di Vercelli, ma di dare ulteriore funzionalità e maggiore attualità all'intera opera.

Dalle valutazioni preliminari circa la fattibilità tecnico - idraulica del nuovo tracciato, è emersa innanzitutto la necessità di tenere separate le portate che fluiscono da ovest, rispetto a quelle provenienti da sud-ovest, mantenendo comunque i ricettori attuali in sicurezza idraulica, e lasciando immutate le previsioni progettuali relative al recapito delle acque provenienti da nord-ovest.

La soluzione proposta consentirebbe al colatore Cervetto di smaltire in Sesia l'intero volume d'acqua proveniente dal Roggione di Vercelli, cui potrebbe aggiungersi quello proveniente dal territorio comunale di Caresanablot e lo sgrondo della zona nord di Vercelli. Importante sottolineare che adottando tale soluzione, il Cervetto verrebbe posto in condizioni di recepire più agevolmente i maggiori volumi di sgrondo provenienti dal territorio a nord, poiché sgravato dalla portata recapitata dal Naviglio d'Ivrea.

Il tracciato Alternativo è, ovviamente, in grado di adempiere alle medesime funzioni previste dal vecchio progetto dello Scolmatore ed in particolare la funzione di

smaltire tutte le acque provenienti dai territori a sud-ovest, a partire dal Naviglio d'Ivrea fino a rio Lamporo, per mezzo dell'adeguamento delle aste dei canali irrigui demaniali scorrenti più a sud della tangenziale di Vercelli, i quali già attualmente costituiscono un "anello" di vie d'acqua interconnesso con tutti i raccoglitori del bacino imbrifero tributari dell'attuale Scolmatore.

I corsi d'acqua interessati sono:

1. il cavo Provana nel tratto iniziale dall'imbocco sul Naviglio d'Ivrea sino alla derivazione della roggia Molinara di Larizzate;
2. la roggia Molinara di Larizzate per tutta l'asta, sino alla confluenza con la roggia Provalina;
3. la roggia Provalina, da adeguare fino al nodo idraulico in località c.na Aramino;
4. il rio Lamporo, tra lo scarico Provalina e la confluenza nel tratto di alveo dello scolmatore di Vercelli in fase di costruzione.

Utilizzando le suddette vie d'acqua esistenti, si renderebbe attuabile un nuovo percorso dello Scolmatore, consentendo di allontanare verso sud il tracciato del nuovo canale, liberando, tra l'altro, l'intera area urbana entro la tangenziale dei vincoli determinati dalla esistenza del canale (necessità di ponti per i collegamenti con la tangenziale stessa, maggiore sviluppo della rete stradale di servizio ecc.). Contestualmente, si agevolerebbe il deflusso delle maggiori portate provenienti dall'area industriale Nordind, consentendo inoltre di risolvere i potenziali problemi idraulici conseguenti alla ulteriore espansione dell'area industriale medesima.

Il nuovo Canale intercetterà comunque tutti i tributari del bacino imbrifero da servire, come già previsto nel progetto del vecchio Scolmatore, e si collegherà al tratto in fase di costruzione, compreso tra la confluenza del rio Lamporo e la roggia Rantiva, che manterrebbe pertanto invariate ed attuali le proprie capacità funzionali.

3.2.4.3 - Progetto di caratterizzazione idrogeologica dell'acquifero profondo della pianura vercellese

La Provincia di Vercelli da tempo ha in corso indagini e rilevamenti in relazione alla individuazione dei livelli di vulnerabilità degli acquiferi posti nella falda superficiale. Detta attività è stata realizzata direttamente dal personale provinciale che attualmente dispone di una quantità di elementi conoscitivi che abbisogna di una ulteriore implementazione.

A completamento del quadro idrogeologico della pianura in Provincia di Vercelli manca un modello delle caratteristiche delle falde profonde che potrebbe essere realizzato solo tramite uno studio espressamente dedicato.

Si tratta pertanto di completare le indagini in essere nel territorio di pianura della Provincia di Vercelli approfondendo il livello conoscitivo in relazione ai rischi di inquinamento delle falde profonde, il cui sfruttamento deve essere destinato al consumo umano ai sensi del D.Lgs. 152/99 e della L.R. 22, e che già in passato hanno presentato fenomeni di questo tipo al fine di individuare e porre in essere le iniziative gestionali sul territorio volte a scongiurare i suddetti fenomeni.

Pertanto lo scopo del progetto è quello di giungere ad un quadro idrogeologico sufficientemente dettagliato degli acquiferi profondi che consenta in futuro di individuare gli strumenti di pianificazione e gestione del territorio finalizzati a salvaguardare le risorse idriche poste in zona di pianura all'interno delle falde sotterranee confinate o semi-confinate della medesima onde consentire il proseguimento delle utilizzazioni in atto destinate al consumo umano delle risorse idriche stesse al riparo dai rischi di inquinamento.

3.2.4.4 – Progetto di rete pluviometrica, idrometrica e di monitoraggio di sorgenti sul territorio provinciale

Il "Piano Direttore delle Risorse Idriche", approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 12 dicembre 2000, n° 103 – 36782, prevede lo sviluppo di reti di monitoraggio idrometrico e pluviometrico, a fini di protezione civile e tutela delle risorse idriche, distinte ma integrate tra i soggetti che operano sul territorio, in particolare tra Regione, Province e Comuni. Lo stesso Piano identifica tre livelli di rete di monitoraggio, le cui differenti caratteristiche di struttura possono rispondere nel modo più appropriato alle esigenze funzionali degli enti:

- la rete di interesse regionale o rete di conoscenza generale, costituita da un numero adeguato di punti da controllare periodicamente per la conoscenza della situazione ambientale complessiva e della sua evoluzione nel tempo ai fini della pianificazione a macro-scala;
- la rete di interesse provinciale o rete di controllo, che permette di effettuare approfondimenti mirati sulle fonti antropiche di impatto per una corretta gestione e pianificazione da attuare sul territorio di competenza e, per la quale, i punti di rilevamento devono integrarsi nella maglia delle stazioni di interesse regionale consentendo di migliorare la qualità dell'informazione ambientale generale;
- la rete di interesse comunale o rete di salvaguardia, che riguarda prevalentemente le acque sotterranee.

In quest'ottica, una rete provinciale di rilevamento per monitoraggio quantitativo e qualitativo delle risorse idriche (corsi d'acqua superficiali e sorgenti) è finalizzata al monitoraggio dei fenomeni idrometeorologici e di qualità dell'acqua nel territorio provinciale, nonché alla raccolta dei dati per la loro archiviazione ed elaborazione per scopi inerenti analisi, diffusione, studi e pianificazione del territorio; la rete è altresì finalizzata alle attività di protezione civile per il monitoraggio dei fenomeni meteorologici e di piena in atto e la valutazione dei rischi ad essi associati allo scopo di coordinare gli interventi di emergenza;

Nel quadro dello studio "Attività Conoscitiva Finalizzata alla Tutela e Valorizzazione del Fiume Sesia" realizzato da questa Provincia e conclusosi a fine 2003, sulla scorta dei dati idrologici raccolti nelle varie fasi dello studio, si sono individuate le carenze delle reti pluviometrica ed idrometrica operanti attualmente in alta Valsesia e si è elaborato uno studio di fattibilità di una rete pluvio – idrometrica che integri la esistente rete della Regione Piemonte sulla scorta delle indicazioni del "Piano Direttore delle Risorse Idriche". Tale rete integrativa dovrebbe avere anche uno scopo previsionale dei fenomeni idrologici per il territorio dell'alta Valsesia concepita in funzione della previsione di eventi di piena innescati da fenomeni pluviometrici in quota.

La rete di interesse provinciale si comporebbe di tre stazioni termopluviometriche in alta quota, una in Comune di Riva Valdobbia, una in Comune di Scopello ed una in Comune di Varallo, queste sono molto importanti in quanto nel sistema di monitoraggio regionale mancano in Valsesia stazioni in quota che possano fornire dati che aiutino a comprendere il contributo glaciale – nivale al regime di deflusso delle acque; vi sono poi 4 stazioni idrometriche sul Sesia nei Comuni di Alagna, Scopello e Varallo (Morca) e sul Mastallone in Comune di Cravagliana (Voj), infine la rete si compone anche di 4 stazioni di monitoraggio di sorgenti (per la misura di

portata, temperatura, pH e conducibilità elettrica) situate nei territori comunali di Alagna, Fobello, Varallo e Quarona.

Sulla base di questo progetto e sulla scorta di quanto già realizzato o in fase di realizzazione da parte di altre province piemontesi, viene stipulata una convenzione con A.R.P.A., in base alla quale, a fronte della realizzazione della rete provinciale, l'A.R.P.A. consentirà l'interconnessione alla propria Rete Meteorografica, da parte delle stazioni di rilevamento meteorologico previste dalla Provincia di Vercelli.

In tal modo tutti i dati termopluviometrici ed idrometrici rilevati dall'A.R.P.A. sul territorio della nostra Provincia saranno visualizzabili in tempo reale ed archiviabili a piacimento.

3.2.4.5 - Progetto di traversa per derivazione della roggia Marchionale sul fiume Sesia in Comune di Gattinara

Il Progetto consiste nella riorganizzazione del sistema di derivazione della roggia Marchionale previsto sul fiume Sesia nei comuni di Gattinara e Romagnano Sesia che assolve alla duplice funzione di migliorare le condizioni di esercizio irriguo nonché le condizioni idrauliche ed ambientali del tratto d'asta fluviale.

La prima funzione consiste principalmente nel consentire l'organizzazione di un sistema di derivazione fisso, non asportabile dalle continue piene primaverili del fiume Sesia con accessi praticabili in ogni condizione di deflusso. Attualmente la derivazione è esercita mediante dighe stagionali e provvisorie in materiale alluvionale prelevato dall'alveo stesso che, a causa della costante azione erosiva regressiva del fondo alveo degli ultimi 20 ÷ 30 anni, raggiunge ormai l'altezza di 6,00 metri. La nuova opera fissa, che verrebbe realizzata dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Vercellese, titolare della concessione di derivazione d'acqua in questione, consentirà notevoli economie gestionali sia in ordine alla frequente ed onerosa ricostruzione della diga in materiali sciolti, con il conseguente danno ambientale, ogni qual volta una piccola piena di carattere stagionale la danneggia sia in ordine ai lunghi tempi di interruzione della derivazione (con il conseguente danno agronomico) prima della sua riattivazione in attesa della normalizzazione delle portate defluenti e dei successivi tempi di ricostruzione

Gli obiettivi del Progetto sono:

- Contenimento della notevole erosione regressiva del fondo alveo che nel breve periodo potrà interessare le fondazioni del ponte ferroviario e che, anno dopo anno, peggiora le condizioni di derivazione della roggia Marchionale;
- Eliminazione degli effetti di erosione localizzata ed incontrollata provocate dallo sbarramento mobile in concomitanza dei periodi di deflussi intensi o eccezionali;
- Controllo ed attuazione del DMV (deflusso minimo vitale) che attualmente a causa della stessa conformazione e tipologia dello sbarramento mobile è in molti periodi dell'anno non attuabile;
- Caratterizzazione e valorizzazione ambientale della lama della Ca'd'Assi, mediante una precisa regolazione dei deflussi, che specie nel periodo invernale accoglie in quella porzione di fiume Sesia l'habitat più interessante in termini ambientali;
- Risalita in modo continuo della fauna ittica attraverso il passaggio artificiale per pesci posto sulla traversa in sponda destra;

- Mantenimento inalterato dell'attuale lama nel fiume Sesia in corrispondenza del ponte ferroviario (sponda Romagnano Sesia) in relazione al fatto che la nuova traversa sarà dotata di grandi paratoie mobili, prontamente elevabili in situazione di grandi o medie piene, che consentiranno di evitare la saturazione delle depressioni a monte dello sbarramento per effetto del trasporto solido del fiume Sesia.

3.2.4.6 - Progetto di valorizzazione e recupero del Sistema dei canali Cavour, Depretis, Farini, Naviglio di Ivrea

Il Progetto di valorizzazione e recupero del sistema dei Canali Cavour, Depretis, Farini, scaricatore Farini e il Naviglio di Ivrea, che interessa sia i canali che le opere e infrastrutture connesse, sarà promosso dalla Provincia ai sensi dell'articolo 8 bis della L.R. 56/77 quale progetto di rilievo provinciale.

Il progetto di rilievo provinciale di cui al comma precedente, individuato dalla Tavola P.2.B del P.T.P.C., è finalizzato a conseguire i seguenti obiettivi:

- conservare le infrastrutture e i manufatti, mantenendo gli usi attuali o definendone di nuovi, in modo tale da valorizzare le loro caratteristiche architettoniche ed ingegneristiche nonché il loro significato storico testimoniale;
- promuovere lo studio del sistema irriguo in riferimento agli aspetti architettonici, ingegneristici, paesistici, sociali ed economici, anche tramite la costituzione di archivi e laboratori di ricerca;
- favorire l'afflusso di un'utenza di tipo scientifico, didattico e turistico predisponendo strutture mono o plurifunzionali collegate tra loro;
- realizzare la connessione funzionale con l'Ecomuseo delle Terre d'Acqua ovvero un percorso didattico-museale, da realizzare in spazi aperti e chiusi, attraverso il quale illustrare la storia della realizzazione di tale sistema irriguo, le caratteristiche specifiche dei manufatti e opere idrauliche e le ricadute in termini di formazione di un nuovo paesaggio agrario e struttura socio-economica;
- istituire un Museo del Canale Cavour strettamente relazionato a strutture per la ricerca e la didattica.

Il progetto di rilievo provinciale di cui al comma 1 sarà redatto e sviluppato tenendo conto delle iniziative connesse al progetto di "Ecomuseo delle Terre d'Acqua", a cui si farà riferimento per trarre le linee attuative e per gli eventuali finanziamenti

Il P.T.C.P., per i canali oggetto del progetto, detta prescrizioni transitorie, valide fino alla approvazione del Progetto stesso, che sottopongono tali beni alle stesse direttive e prescrizioni riguardanti il sistema dei canali irrigui.

3.2.4.7 - Progetto di valorizzazione del "Sistema delle Grange di Lucedio e degli itinerari storico paesistici del fiume Po" del "Sistema dei castelli di pianura" e del "Sistema delle piccole stazioni della rete regionale"

La Provincia in sede di redazione del P.T.P.C. riconosce valenza strategica alla valorizzazione de:

- a. il "Sistema delle Grange di Lucedio";
- b. gli "Itinerari storico paesistico/turistici del fiume Po";
- c. il "Sistema dei castelli di pianura",
- d. il "Sistema delle piccole stazioni della rete regionale"

quali elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi di accrescimento del potenziale turistico attribuibile al sistema rappresentato dal Parco del Fiume Po e Dora con la Terra delle Grange e da quello costituito dalle più significative emergenze architettoniche riconoscibili nella pianura vercellese, in grado di bilanciarsi ed armonizzarsi con l'aspetto turistico più tradizionale e conosciuto del Vercellese rappresentato dalla Valsesia.

Ai sensi dell'art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione, il P.T.P.C. intende attuare le disposizioni dello stesso mediante progetti di rilievo provinciale.

I progetti di cui ai punti a) e b) del comma 1 tra loro direttamente correlati sono finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- avviare, d'intesa con i Comuni e gli Enti di gestione delle aree protette, azioni coordinate e coerenti all'obiettivo della conservazione e valorizzazione dei beni culturali storico architettonici e dei beni ambientali;
- qualificare gli itinerari di interesse storico paesistico come percorsi turistici e ciclopeditoni di collegamento tra le Grange ponendo le basi per la loro reale integrazione con gli altri insediamenti rurali storici e le aree protette;
- promuovere lo studio del sistema delle Grange, quale organizzazione territoriale ed economica, e del connesso paesaggio rurale caratterizzato dalla monocultura del riso;
- favorire l'afflusso di un'utenza di tipo scientifico, didattico e turistico;
- avviare, d'intesa con i Comuni e gli Enti di gestione delle aree protette, azioni coordinate e coerenti all'obiettivo della salvaguardia e della valorizzazione degli itinerari, anche adeguandoli ad una mobilità pedonale e ciclabile, da integrare alla pista ciclabile Crescentino-Fontanetto Po inclusa nel Piano delle piste ciclabili della Regione Piemonte.
- Promuovere la costituzione del Polo Museale Archeologico del Vercellese Occidentale e la valorizzazione dell'esistente museo Galileo Ferraris a Livorno Ferraris
- promuovere l'Ecomuseo delle Terre d'Acqua e la realizzazione degli interventi di valorizzazione museale previsti nella convenzione per la Centrale Galileo Ferraris di Trino ed EON in comune di Livorno Ferraris.
- tenere conto di quanto stabilito per l'area individuata dal P.T.P.C. come "polo per insediamenti economici" di Leri, nonché di quanto proposto per il recupero dell'originario nucleo rurale di Leri-Cavour.;

- escludere definitivamente dalla Terra delle Grange la possibilità di nuove compromissioni dovute ad impianti di qualsiasi natura che esulino dalle finalità agricole, turistiche e/o di interesse pubblico comunale.

Con riferimento al progetto di valorizzazione del "Sistema dei castelli di pianura", il P.T.P.C. riconosce di prioritario interesse i seguenti beni architettonici:

- Castelli di Albano, Alice Castello, Buronzo, Gattinara, Lenta, Moncrivello, Motta dei Conti, Prarolo, Quinto, Rovasenda, Vettignè, Casanova Elvo;
- Centri Storici di Fontanetto Po e di Trino.

Tale progetto di interesse provinciale è finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- salvaguardare il complesso dei fabbricati individuati sulla Tavola P.2.B, mediante una valorizzazione degli stessi, al fine di costituire una rete primaria di beni architettonici riconoscibili a cui associare le peculiarità del territorio vercellese di pianura;
- privilegiare il recupero funzionale dei suddetti beni al fine di costituire punti di riferimento per la promozione delle realtà e dei prodotti tipici locali nell'ambito di un più generale obiettivo di valorizzazione turistica. In coerenza con tale indicazione la Provincia promuove la costituzione de:
 - * la "Risoteca vercellese" per la promozione e la valorizzazione dell'intera filiera del riso vercellese;
 - * struttura enogastronomia dedicata alla promozione del "Fagiolo di Saluggia" a Saluggia;
 - * sistema museale della musica a Fontanetto Po in relazione alla riqualificazione del Museo e "Teatro Viotti";
 - * valorizzazione dei vigneti DOC della zona di Moncrivello;
 - * potenziamento della sede del "Parco delle Lame del Sesia" nella Cascina-Castello di Albano, con realizzazione di struttura museale connessa.

In relazione a quanto previsto dal III Piano Regionale dei Trasporti e delle Comunicazioni, il P.T.C.P. individua un progetto di rilievo provinciale denominato "Progetto di valorizzazione del sistema delle piccole stazioni della rete regionale", riguardante il recupero funzionale delle piccole stazioni ferroviarie della rete regionale.

La rete individuata comprende le stazioni non presidiate presenti sulle seguenti linee:

- Castelrosso – Casale;
- Torino – Milano;
- Vercelli – Casale;
- Santhià – Gattinara;
- Biella – Novara.

Il progetto assume particolare significato se valutato in relazione alla numerosità e diffusione territoriale di questi piccoli nodi che, grazie all'effetto rete può diventare di notevole importanza come supporto ad altri progetti di valorizzazione territoriale.

Il progetto di rilievo provinciale di cui al comma precedente, individuato dalla Tavola P.2.B del P.T.P.C., è finalizzato a conseguire i seguenti obiettivi:

- Identificazione di vocazioni omogenee in relazione al territorio (turistica, culturale, naturalistica) in base alle quali sviluppare l'ipotesi di recupero dei singoli nodi;

- Definizione di iniziative e funzioni che traggano valore aggiunto dall'effetto rete quali circuiti enogastronomici, punti informatici (anche in relazione all'utilizzo della rete ferroviaria per l'estensione delle comunicazioni a banda larga);
- Creazione di centri di aggregazione o di servizio sociale a disposizione dei Comuni o delle associazioni di volontariato.

3.2.4.8 - Progetto di valorizzazione dei percorsi storici delle vie Francigene

La Provincia, in sede di attuazione del Piano Territoriale Provinciale, ai sensi dell'articolo 8bis della L.R. 5.12.1977, n.56, predispone un progetto di rilievo provinciale denominato "Progetto di valorizzazione e recupero dei percorsi storici delle vie Francigene", riguardante gli assi viari interessati dalle diverse vie di comunicazione assai frequentate da mercanti e pellegrini diretti verso la Francia, quali: l'itinerario di Sigerico, (la "via Francigena" propriamente detta), l'asse Pavia-Torino-Moncenisio e la Vercelli-Moncenisio:

- l'itinerario di Sigerico si snodava in territorio vercellese attraverso Cascine Strà, S.Germano Vercellese, Santhià, Cavaglià, Alice Castello e Borgo D'Ale;
- la Pavia-Torino-Moncenisio entrava in territorio vercellese da Cozzo Lomellina, e attraversava i Comuni di Trino, Palazzolo, Fontanetto, Crescentino, per poi congiungersi con la strada Chivasso-Torino;
- la Vercelli-Moncenisio era un percorso che, da Vercelli a Santhià, seguiva la via di Sigerico, per poi diramarsi in un "troncone" di raccordo che si snodava attraverso i territori di Tronzano, Bianzè, Livorno e Saluggia.

Il progetto di rilievo provinciale di cui al comma precedente, individuato dalla Tavola P.2.B del P.T.P.C., è finalizzato a conseguire i seguenti obiettivi:

- conservare il tracciato viario corrispondente a quello medioevale percorso dai pellegrini cristiani;
- compiere accertamenti sulla eventuale permanenza di tratti di pavimentazione originaria e definire progetti per la conservazione della stessa;
- recuperare e valorizzare i manufatti e gli edifici, con particolare riferimento a quelli di tipo religioso, connessi a tale infrastruttura e agli itinerari religiosi storici minori;
- favorire una fruizione a scopo religioso, scientifico, didattico e ricreativo predisponendo aree attrezzate e itinerari storico religiosi.

3.2.4.9 - Progetto di valorizzazione delle antiche miniere

La Provincia, in sede di attuazione del Piano Territoriale Provinciale, ai sensi dell'articolo 8 bis della L.R. 5.12.1977, n. 56, predispone un progetto di rilievo provinciale denominato "Progetto di valorizzazione e recupero patrimonio minerario della Valsesia", riguardante le seguenti miniere aree estrattive differenziate dal punto di vista giacimentologico:

- a) la bassa valle dove è stata prevalente l'estrazione di minerali di ferro
- b) la media valle dove sono più numerose le miniere di Nichel e Rame
- c) l'alta valle (bacino di Alagna) dove sono concentrati i giacimenti auriferi.

Il progetto di rilievo provinciale di cui al comma precedente, individuato dalla Tavola P.2.B del P.T.P.C., è finalizzato a conseguire i seguenti obiettivi:

- Raccolta e sistematizzazione delle informazioni storiche e dei dati esistenti con conseguente schedatura mirata anche alla successiva fruizione
- "riproposizione" in chiave turistica, per cui si dovrà ipotizzare l'inserimento in percorsi didattico-naturalistici, in relazione anche con itinerari tematici già esistenti quali i "Sentieri dell'arte", quelli ecomuseali della Cultura Walser ed altri di carattere naturalistico, o in fase di realizzazione come quelli delle "Valli della Fede"
- Progetto della messa in sicurezza, nei casi in cui risultasse necessario, finalizzata alla fruizione di cui sopra
- Promozione del progetto con adeguati supporti al fine di costituire una "rete" di informazione e di scambio conoscitivo a livello nazionale ed internazionale, per far conoscere le offerte e le potenzialità turistiche, didattiche e naturali delle valli sia alle popolazioni locali, sia ai potenziali fruitori.

3.2.4.10 - Progetto di elaborazione di una mappa del rischio archeologico

Il P.T.C.P. prevede l'elaborazione di un progetto specifico orientato a definire, per il territorio provinciale, una mappa del rischio archeologico finalizzata a individuare preventivamente aree di presunto interesse archeologico, dove sia possibile riscontrare la presenza di resti di antichi centri abitati, di necropoli, di manufatti o di singoli reperti risalenti all'epoca preromana, romana e altomedioevale.

L'individuazione di tali aree, si fonda sulle informazioni desunte dalla lettura di testi specifici, di schemi rappresentanti gli insediamenti e le infrastrutture di età romana, di interpretazione di fotografie aree dello spettro visibile e infrarosso, e di altre fonti documentali individuate in sede progettuale.

Obiettivi del progetto sono la conoscenza delle possibili testimonianze storiche sul territorio in relazione sia a progetti specifici di valorizzazione sia alla corretta programmazione di altri interventi che potrebbero comportare interferenze significative con aree di interesse archeologico.

Tale progetto verrà sviluppato, anche per fasi successive comprendenti diverse porzioni di territorio, in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte.

3.2.4.10 - Progetto della mobilità ciclabile

Obiettivo principale del progetto è quello di costituire una Rete provinciale della mobilità ciclabile che colleghi il territorio da sud, partendo dall'Area del Parco del Po a nord fino all'Alta Valsesia. Il PTCP, a tale scopo individua:

- sulle Tav. P.2.D la rete ciclabile esistente, frutto di un sistematico reperimento dei dati a disposizione sul territorio;
- sulle Tav. P.2.E i tracciati proposti per il completamento della rete di cui al comma 1. I nuovi tracciati sono stati individuati lungo le strade extracomunali, le alzaie dei canali o ambiti di particolare pregio (a completamento ed in

continuazione di quelle già in parte esistenti, come per esempio i percorsi inseriti all'interno delle Grange di Lucedio).

Di seguito sono elencati i progetti dei percorsi ciclabili:

- "Progetto per la realizzazione di infrastrutture per la fruizione di circuiti, percorsi, aree di corsa e fondo attrezzate di carattere intercomunale" proposto dai Comuni di Mollia, Riva Valdobbia e Alagna. Questo rappresenta il primo tentativo di pianificazione e programmazione intercomunale in Alta Valsesia nel campo delle strutture turistiche esistenti con lo scopo di saldarle fra loro (per questo detto anche "progetto cerniera") attraverso un percorso che si sviluppa ai bordi dell'alveo del fiume Sesia su un tracciato di circa 18 km.
- "Progetto Lions Club Valsesia" realizzato con la collaborazione dello "Studio gb" di Fara Novarese e la partecipazione delle Province di Novara e Vercelli, la Camera di Commercio di Vercelli e l'Unione Industriale del Vercellese e della Valsesia. Esso vuole rappresentare un collegamento fra la Valsesia e la pianura vercellese unendosi ad un analogo percorso ciclabile nel territorio del Parco Naturale delle Lame del Sesia. Il percorso ciclabile ha una lunghezza complessiva di 40 km e va ad interessare i comuni di : Varallo, Quarona, Borgosesia, Grignasco, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Gattinara, Lenta, Ghislarengo, Arborio e Greggio.
- "Progetto piste per il Comune di Roasio" realizzato con la collaborazione dello "Studio Territorium" di Pray Biellese e la partecipazione della Regione Piemonte, la Provincia di Biella, la Riserva Naturale orientata delle Baragge, la Riserva Naturale speciale della Bessa e l'Area attrezzata Brich di Zumaglia e Mont Prevè.
- "Progetto Percorso naturalistico ciclabile Baraggia", inteso come intervento di allestimento di un percorso naturalistico-storico-turistico nei Comuni di Balocco, Rovasenda, S. Giacomo Vercellese e Villarboit. Redatto dal Consorzio Ovest Sesia Baraggia – Gestione Territoriale Baraggia – con la consulenza della "Steci S.r.L.", il progetto vede il recupero e la sistemazione di alcune delle strade vicinali esistenti e piste agricole dei territori comunali.
- "Progetto Parco Naturale delle Lame del Sesia", predisposto e redatto dall'Ente Parco Lame del Sesia con la partecipazione delle Province di Vercelli e Novara. Il progetto interessa i Comuni di Greggio, Albano Vercellese, Oldenico, Caresanablot, Vercelli e persegue l'obiettivo generale del PTCIP delle Province di Vercelli e Novara di valorizzare gli ecosistemi, il paesaggio e l'identità storico-culturale.
- "Progetto del naviletto dei tre paesaggi" realizzato dallo "Studio Physis" su committenza del Consorzio di irrigazione dell'agro dell'Ovest Sesia. Il fine del progetto è quello di coniugare un'opera di riqualificazione idraulica e funzionale di un canale irriguo con una finalità di carattere ambientale e culturale perseguita attraverso la realizzazione di una pista ciclabile. Il corso del Naviglio d'Ivrea interessa i comuni di Cigliano, Borgo d'Ale, Alice Castello, Cavaglià, Carisio e Salussola.
- "Progetto pista intorno al Lago per il comune di Moncrivello" promosso dal Comune di Moncrivello con l'obiettivo di far conoscere le bellezze

paesaggistiche e il patrimonio storico e architettonico del territorio moncrivellese.

- "Progetto piste per il comune di Carisio" promosso dal Comune di Carisio con l'obiettivo di far conoscere il territorio comunale, rafforzare il polo turistico culturale dei castelli di Buronzo e Rovasenda e, infine, di collegare queste piste con quelle della Provincia di Vercelli.
- "Progetto Piste Ciclabili per Vercelli", realizzato dal Comune di Vercelli - sezione Ufficio Tecnico - che prevede un percorso che si sviluppa lungo la cerchia dei corsi principali (Garibaldi, De Gasperi, Italia, Palestro, De Gregori, XX Settembre e anche Via Giovane Italia), di quelli secondari (Di Quaregna, Tanaro, Bormida, Viviani) e lungo alcuni importanti assi viari come Corso Casale, Corso Salamano, Corso Prestinari, Corso Rigola, Viale Rimembranza, Via Trento e Via Trieste. Tale percorso prevede la realizzazione di 20,4 km di piste.
- "Progetto Ninfea" promosso e realizzato dal Consorzio di irrigazione e bonifica Ovest Sesia Baraggia come intervento di valorizzazione ambientale del basso vercellese e, nello specifico, nella porzione di territorio che va da Vercelli al Parco Fluviale del Po.
- "Progetto Eurovelo" proposto dalla ECF – European Cyclists' Federation - per la Commissione Europea con la collaborazione della S.c.r.l. "R&P" di Torino, la FIAB, Federazione Italiana Amici della Bicicletta, la Regione Piemonte, le Province di Torino e Vercelli. L'obiettivo è quello di collegare le grandi città europee e toccare le principali regioni turistiche utilizzando percorsi riservati alle biciclette. Il tratto interessato da piste collega i comuni di Crescentino e Trino.
- "Progetto Parco del Fiume Po" predisposto e redatto dall'Ente Parco fluviale del Po con la partecipazione delle Province piemontesi di Vercelli, Torino ed Alessandria. Il progetto, nell'ambito della Provincia di Vercelli, interessa i Comuni di Saluggia, Crescentino, Trino, Fontanetto Po, Tricerro, Desana e Ronsecco ed ha l'obiettivo di valorizzare l'ambiente fluviale collegandosi ai percorsi della Bassa Vercellese in modo da creare una rete di tutte le piste presenti sull'intera provincia.

Alcuni di questi percorsi ciclabili sono già stati realizzati, completi di segnaletica e quindi percorribili. Tra questi ci sono:

- ✓ Tutto il percorso del "Progetto per la realizzazione di infrastrutture per la fruizione di circuiti, percorsi, aree di corsa e fondo attrezzate di carattere intercomunale" proposto dai Comuni di Mollia, Riva Valdobbia e Alagna.
- ✓ Il solo tratto nel comune di Varallo del "Progetto Lions Club Valsesia"
- ✓ Alcuni tratti del percorso del "Progetto piste per il Comune di Roasio"
- ✓ Tutto il percorso del "Progetto Percorso naturalistico ciclabile Baraggia"
- ✓ Solamente il brevissimo tratto vicino a Quinto Vercellese del "Progetto Parco Naturale delle Lame del Sesia"
- ✓ Una parte del percorso del "Progetto pista intorno al Lago per il comune di Moncrivello"
- ✓ Tutto il percorso del "Progetto Piste Ciclabili per Vercelli"
- ✓ Un brevissimo tratto, presso il Mulino Bona di Asigliano Vercellese, del "Progetto Ninfea"
- ✓ Tutto il percorso del "Progetto Parco del Fiume Po"